



Comune di Lauro - Provincia di Avellino

Piano Urbanistico Comunale Preliminare di Piano

ai sensi della L.reg.16/2004 e del Regolamento n.5/2011

committente

Comune di Lauro

sindaco

dott. Antonio Bossone

responsabile del procedimento

arch. Diego Maria Troncone



tavola n.

P3

oggetto

**RAPPORTO AMBIENTALE
PRELIMINARE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
E VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

scala

data

luglio 2016



commessa

047

comparto

UR

fase

PU

documento

02.2a

rev.

b

rev.	data	redatto	verificato	approvato	oggetto revisione
b	150416	I.L.	I.L.	B.D.	agg. 2016
a	300509	S.C.	S.C.	B.D.	emissione finale
0	010808	S.C.	S.C.	B.D.	prima emissione

progettazione urbanistica

archh. Bruno Discepolo, Alessandra Fasanaro

Od'a - Officina d'architettura srl

arch. Stefania Caiazzo

collaboratori:

arch. Giovanni Aurino

arch. Irene Lettieri

arch. Emma Di Lauro

agronomo:

dr. Dante Casoria

geologo:

dr. Carmine D. Manganiello

dr. Ida Parisi



od'a officina d'architettura

via p.e. imbriani

80132 napoli

tel + 39 081 5512020

fax + 39 081 661430

info@oda.na.it

www.oda.na.it

p. iva 07757610634

cciaa 656217

aereofotogrammetrie: CARTOSYSTEM srl

© Od'a Officina d'architettura Srl

INDICE

CAPITOLO 1

1. LA PROCEDURA DELLA VAS

- 1.1 Riferimenti normativi
- 1.2 Schema processuale della VAS di Lauro
- 1.3 Autorità con competenze ambientali coinvolte nel processo di Valutazione ambientale strategica del comune di Lauro
- 1.4 Integrazione della Valutazione di incidenza nella VAS

CAPITOLO 2

2. ILLUSTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI, DELLE STRATEGIE E DELLE AZIONI PRINCIPALI DEL PRELIMINARE DI LAURO

3. DEFINIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI DIFFERENTI CONDIZIONAMENTI ALLE SCELTE DI PIANO

- 3.1 Individuazione degli obbiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale di protezione stabiliti a livello internazionale e nazionale
- 3.2 La pianificazione territoriale sovraordinata
 - 3.2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Lauro
 - 3.2.2 Il Piano Territoriale Regionale
 - 3.2.3 Le Linee guida per il paesaggio del PTR
 - 3.2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Avellino
 - 3.2.5 I Siti d Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale
 - 3.2.6 Il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania Centrale
 - 3.2.7 Piano Regionale delle attività estrattive (PRAE)
 - 3.2.8 Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria
 - 3.2.9 Piano Regionale di Tutela delle Acque
 - 3.2.10 Piano Regionale dei Trasporti
 - 3.2.11 Altri piani, programmi e disposizioni

CAPITOLO 3

4. LO STATO DELL'AMBIENTE A LAURO

- 4.1 Il territorio
- 4.2 Le risorse ambientali, gli aspetti geologici e l'uso agricolo dei suoli
- 4.3 I tessuti insediativi ed i beni culturali
- 4.4 Analisi demografica
- 4.5 Attrezzature e servizi
- 4.6 Valutazioni ambientali specifiche

CAPITOLO 4

5. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE: CONTENUTI E METODO DI VALUTAZIONE PROPOSTO

CAPITOLO 1

1. LA PROCEDURA DELLA VAS

1.1 Riferimenti normativi

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001, ha introdotto la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce uno strumento fondamentale all'interno del processo di pianificazione territoriale e urbanistico al fine "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi " (art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

Il documento principale da redigere è il *Rapporto Ambientale*, nel quale devono essere identificati, descritti e valutati i possibili effetti ambientali che l'attuazione del piano o programma potrebbe determinare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative tenendo conto degli obbiettivi e delle caratteristiche dell'ambito territoriale del piano o programma considerato.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione dei piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni (art. 15, Direttiva 2001/42/CE).

La Direttiva europea è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 (Norme in materia ambientale) del 03/04/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato e integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale) e dal D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69).

Il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., riprendendo quanto già stabilito dalla Direttiva europea, identifica con maggiore dettaglio le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS, in particolare considerando che la valutazione ambientale strategica deve essere avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma, prescrive:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità da parte dell'autorità competente, secondo quanto indicato all'art. 6, commi 3 e 3-bis¹;

¹ D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Art. 6.

Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria

- b) l'elaborazione del rapporto ambientale, da redigere secondo l'allegato VI del decreto che riporta le informazioni da fornire nel rapporto, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma;
- c) le modalità di svolgimento delle consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale da parte dell'autorità competente e la decisione conseguente;
- g) il monitoraggio attraverso il quale si assicura il controllo sugli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Per quanto riguarda la normativa di livello regionale², in Campania il 22 dicembre 2004 è stata approvata la L.R. n. 16 concernente le Norme sul governo del territorio, la quale, all'art. 47, prevede che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici debbano essere accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani stessi.

Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5, del 4 agosto 2011, ha disciplinato ulteriormente i procedimenti amministrativi di formazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore previsti dalla L.R. 16/2004.

Per quanto riguarda la VAS nel Regolamento si ribadisce che la normativa di riferimento è il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. insieme con alcune disposizioni specifiche previste dal Regolamento stesso, comunque congruenti alla norma nazionale.

In particolare, nel Regolamento all'art. 2, comma 3, la Regione ed i Comuni sono riconosciuti come autorità competenti³ per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori, ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.

qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento. 3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

² Riferimenti normativi per la Campania:

- L. R. 22 dicembre 2004 n.16 "Norme sul Governo del Territorio;
- Regolamento di attuazione alla L.R.16/2004, n.5 del 4/08/2011 (BURC. n.53 del 08/08/2011);
- Regolamento regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 "Attuazione Regione Campania " (BURC n. 77 del 21/12/2009);
- Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"(B.U.R.C. n. 26 del 06.04.2010).
- Circolare Prot.n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011);
- Quaderno del governo del territorio N.1 pubblicato sul sito web della Regione Campania il 22/01/2012.

³ Per autorità competente in materia di Vas (o di verifica di assoggettabilità) si intende l'ufficio dell'Ente Territoriale che esprime il parere previsto all'art. 15 del decreto legislativo n.152/2006.

Nell'individuazione dell'Autorità competente per la Vas si dovrà porre attenzione ai seguenti aspetti:

- separazione delle due Autorità: è necessario verificare che non vi sia sovrapposizione tra l'Autorità procedente e quella competente, ma che ognuna di esse sia autonoma nello svolgimento delle proprie funzioni;

Pertanto i Comuni sono obbligati ad individuare all'interno dell'ente territoriale un ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica; tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia (art.2, comma 8).

Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, possono essere svolte in forma associata con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.

Per lo svolgimento della VAS e la redazione del presente Rapporto ambientale si sono in particolare tenuti in conto gli allegati 1 e 2 della Direttiva CE che individuano i contenuti e le fasi della VAS definite dal Manuale UE per la VAS dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali.

In particolare, inoltre, si è tenuto conto dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI al D. Lgl. 4/2008 "*Contenuti del rapporto ambientale*" che stabiliscono le informazioni da fornire nei rapporti ambientali che devono accompagnare i piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica.

La tabella seguente descrive la struttura del Rapporto Ambientale del PUC di Lauro rapportandola ai contenuti dell'Allegato VI della D.Lgs 4/2008.

1.2 Schema processuale complessivo della Vas di Lauro

Ai sensi delle norme precedentemente considerate la Vas sarà elaborata secondo il percorso procedurale di seguito specificato:

1. il Comune come *amministrazione procedente* avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo;
2. il Comune (amministrazione procedente) predispone dunque il *Rapporto Preliminare* contestualmente al *Preliminare di Piano* (composto dalle indicazioni strutturali del Piano) e ad un *Documento strategico*, e lo trasmette ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati;
3. sulla base del *Rapporto Preliminare* e degli esiti delle consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale, il Comune redige il *Rapporto Ambientale*, che costituisce parte integrante del PUC da adottare in Giunta comunale;
4. il *Rapporto ambientale*, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 del *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 , è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo;
5. il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente dall'amministrazione comunale;
6. acquisito il parere, indicato al comma 6, il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto

- adeguato grado di autonomia: in presenza di organici strutturati gerarchicamente la Pubblica Amministrazione procedente assicura, attraverso regolamento o specifico atto, l'autonomia operativa dell'Autorità competente per la Vas;

- competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

L'Autorità competente per la Vas, in coerenza con quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è individuata tra coloro che all'interno del Comune hanno compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile. (*Quaderno del governo del territorio N.1 - Regione Campania -2012*)

legislativo n. 152/2006⁴; il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006.

1.3 Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nel processo di Valutazione ambientale strategica del comune di Lauro

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, si attivino specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4). Le autorità da consultare sono selezionate tra quelle che per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente derivanti dall'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3). Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce tali autorità da consultare come "Soggetti competenti in materia ambientale" (art. 5, comma 1, lett. s).

I soggetti competenti in materia ambientale individuati sono di seguito elencati:

1. Regione Campania

- Assessorato Ambiente Settore (Autorità competente) – Servizio Via-Vas;
- Assessorato Ambiente Settore Protezione Civile;
- Assessorato Urbanistica;
- Assessorato Attività Produttive e Agricoltura;
- Assessorato Sanità;

⁴ Art. 16.

Decisione

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

Art. 17.

Informazione sulla decisione

1. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.

Art. 18.

Monitoraggio

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

- Assessorato Settore Genio Civile.
- 2. **Arpac / Agenzia regionale protezione ambientale della Campania**
- 3. **Provincia di Avellino**
 - Assessorato Ambiente;
 - Assessorato Urbanistica.
- 4. **Autorità Bacino Regionale della Campania Centrale**
- 5. **Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania**
- 6. **SIC e ZPS Ente di gestione**

1.4 Integrazione della Valutazione di incidenza nelle VAS

Il territorio del comune di Lauro comprende alcune aree protette della Rete Natura 2000 di cui alle Direttive Europee 79/409/CEE “Uccelli” e 92/43/CEE “Habitat”: in particolare ricadono nel territorio del comune di Lauro i **Siti di interesse comunitario IT8040013 Monti di Lauro e IT8040017 Pietra Maula**

Secondo quanto disciplinato dall’art.5 del decreto n. 357 del 1997, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione e nella redazione dei piani urbanistici devono essere predisposti dunque, secondo precise disposizioni (allegato G del decreto n. 357), studi per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (Valutazione di incidenza).

Il comma 3 dell’art.10 del d.lgs. 152/2006 dispone che “La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d’incidenza di cui all’articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all’allegato G dello stesso decreto n. 357 e la valutazione dell’autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d’incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza.”

Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5/2011, che individua i Comuni come autorità competenti in materia di Vas, non disponendo nulla in materia di valutazione di incidenza riconferma quanto disposto dal Regolamento n.1/2010 e dunque che l’Autorità competente per lo svolgimento della procedura di Valutazione di incidenza è la Regione Campania – AGC 05 (Regolamento n.1/2010 art.8).

In merito all’integrazione della Valutazione di incidenza nella Vas e al percorso procedurale da seguire, è stata emanata una Circolare esplicativa (Circolare – prot.0765753 del 2011) nella quale, evidenziando che in Campania la Valutazione di incidenza è normata dal Regolamento regionale n.1/2010, si stabilisce che per i piani urbanistici si applica la *Valutazione appropriata* di cui all’art.6 del Regolamento 1/2010 e che per lo svolgimento della stessa bisogna fare riferimento alle “Linee guida e criteri di indirizzo per l’effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania”.

In coerenza con quanto disposto dalla Circolare su menzionata di seguito si riportano le indicazioni che i Comuni, in qualità di Autorità procedenti, dovranno seguire per una corretta impostazione dell’integrazione tra le procedure di VAS e VI:

- il rapporto preliminare di cui all’art. 13, comma I del Dlgs 152/2006 dovrà dare evidenza dell’integrazione procedurale tra VAS e VI, indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano è assoggettato anche alla VI;
- per piani e programmi che interessano siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale ricadenti,

interamente o parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L. 394/1991, tra gli SCA dovrà essere compreso l'Ente di gestione dell'area protetta interessata, che potrà formulare le prime osservazioni in fase di scoping, riservandosi di esprimere il "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. nella fase di consultazione di cui all'art. 14 del Dlgs 152/2006;

- nella comunicazione agli SCA inerente la fase di scoping (art. 13, commi I e 2 del Dlgs 152/2006) dovrà essere data evidenza dell' integrazione procedurale VAS - VI;

- nella comunicazione trasmessa all'ente di gestione dell'area protetta andrà inserito uno specifico riferimento al "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i., per il quale comunque andrà formulata specifica richiesta in sede di consultazione pubblica (art. 14 del Dlgs 152/2006);

- il rapporto ambientale di cui all'art. 13, commi 3 e 4 del Dlgs 152/2006 dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell' allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida VI;

- contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del Dlgs 152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente dovrà avanzare istanza di valutazione di incidenza per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I alla presente circolare e corredata della documentazione ivi specificata, ed inoltre, ove ne ricorrano le condizioni, dovrà richiedere all'area protetta interessata il "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i.;

- l'avviso previsto dall'art. 14 del Dlgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS - VI;

- al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del Dlgs 152/2006, le osservazioni inerenti la valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, nonché, ove ne ricorrano le condizioni, il "sentito" di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i., dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente con riferimento all'istanza di VI già avanzata.

I Comuni, in qualità di Autorità competenti alla VAS dei piani di livello comunale, sono responsabili dell' osservanza della corretta attuazione del disposto del comma 3 dell'art. 10 del Dlgs 152/2006. Il parere motivato di cui all'art. 15, comma I del Dlgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.

CAPITOLO 2

2. ILLUSTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE PRINCIPALI DEL PRELIMINARE DI LAURO

Il Preliminare del PUC individua alcune necessità prioritarie:

- tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale;
- rafforzare e qualificare la struttura insediativa storica;
- riqualificare e completare le aree di recente urbanizzazione;
- qualificare e incrementare la dotazione di attrezzature pubbliche;
- organizzare un sistema infrastrutturale efficiente e sostenibile.

In particolare, il Piano è orientato:

- alla tutela delle componenti dotate di forte specificità e visibilità dal punto di vista paesaggistico-ambientale, nelle quali è ancora possibile riconoscere un elevato grado di naturalità e per le quali è necessario assicurare la conservazione degli equilibri naturali e avere massima attenzione per qualsiasi azione di modifica o trasformazione (aree montuose e collinari; valloni e incisioni idrografiche; aree boscate);
- alla tutela e valorizzazione delle aree agricole e naturali di particolare rilevanza agronomica e paesaggistica per le quali il Piano è orientato ad evitare alterazioni e trasformazioni non congruenti e a valorizzare le relazioni intercorrenti tra le diverse componenti presenti (paesaggio agricolo delle aree collinari; aree agricole diffuse di valore ambientale; sequenza boschi- aree agricole collinari – insediamenti);
- alla salvaguardia del patrimonio boschivo attraverso una normativa specifica riferita sia alle aree pubbliche che a quelle private;
- alla valutazione dei vincoli e degli indirizzi dell'Autorità di Bacino, in merito ai rischi idrogeologici, per definire la trasformabilità e gli usi delle diverse zone del territorio comunale e le relative tipologie di intervento consentite;
- alla valorizzazione e al recupero della struttura insediativa storica;
- a politiche e interventi diversificati per i diversi tessuti storici;
- a promuovere, sia per il nucleo compatto del centro capoluogo che per i nuclei delle frazioni, un processo di rilancio, di riorganizzazione e riqualificazione urbanistica che consideri, in una strategia a scala urbana, il ruolo funzionale (in relazione ad attrezzature, servizi, attività produttive) e la riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili;
- alla valorizzazione delle aree archeologiche e alla definizione di relazioni tra beni culturali e beni ambientali (reti di fruizione interconnesse);
- al contenimento della crescita delle aree urbanizzate recenti rendendo possibile, nelle aree a destinazione prevalentemente residenziale segnate da discontinuità spaziale e disomogeneità nell'assetto urbanistico e nelle tipologie edilizie, la trasformazione di alcune aree libere di dimensione contenuta attraverso interventi di completamento e/o riassetto urbanistico-edilizio con particolare attenzione alla funzione residenziale e alle destinazioni di servizi ad esse connessi;
- alla riqualificazione della città esistente, al rinnovo, alla riconfigurazione e al riutilizzo delle aree già prevalentemente edificate, attraverso interventi selezionati orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo e a costruire nuove opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso;
- al ridisegno delle aree pubbliche percorribili, attivando progetti specifici di riqualificazione degli spazi aperti (strade, percorsi pedonali, piazze, verde di arredo);
- al soddisfacimento dei bisogni pregressi di servizi e, complessivamente, all'incremento delle dotazioni di spazi e attrezzature pubbliche;
- alla localizzazione di attrezzature e servizi di interesse sovracomunale;

- al potenziamento dell'attrattività e del ruolo degli ambiti collinari e montani anche a fini turistici;
- al recupero e riuso, anche a fini turistici, del patrimonio abitativo esistente;
- all'articolazione dell'offerta turistica (turismo escursionistico; turismo enogastronomico; turismo culturale).

In particolare, in merito alla suddivisione del territorio comunale in ambiti, il Preliminare del PUC di Lauro, all'interno di sistemi più generali (sistema naturale e rurale, sistema insediativo, sistema infrastrutturale) propone un tipo di disaggregazione coerente con le diverse caratteristiche del territorio, che verrà ulteriormente approfondita in sede di redazione definitiva del piano.

Il **Sistema naturale e rurale** comprende le aree fortemente caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché le aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale per le quali è opportuno prevedere interventi di conservazione e valorizzazione. Per gli ambiti e le risorse ricadenti all'interno del Sistema naturale e rurale il PUC definitivo stabilirà limiti e tutele, ponendo condizioni alla trasformazione del suolo in relazione alle specifiche caratteristiche delle aree naturali e dei terreni agricoli (soprattutto in relazione alla produttività) e in coerenza con i provvedimenti legislativi e pianificatori sovraordinati, di tipo generale o settoriale, o con gli obiettivi di tutela posti dalla pianificazione comunale.

All'interno del *Sistema naturale e rurale* in particolare sono stati individuati:

- AMBITI COLLINARI DI TUTELA NATURALE
- AMBITI AGRICOLI ORDINARI

Gli *Ambiti collinari di tutela naturale*, caratterizzati da rilevante valore paesaggistico e da significativi legami relazionali sia con le aree agricole pedecollinari e di pianura che con i diversi nuclei insediativi, si caratterizzano come aree montuose e collinari a tratti boscate e prevalentemente caratterizzate dalla presenza di estese aree coltivate a noccioleti che racchiudono il sistema vallivo di Lauro. Sono ambiti in cui la presenza antropica è molto scarsa ed è complessivamente riconoscibile l'equilibrio tra le diverse componenti del territorio e del paesaggio (morfologia complessa, rilevanza ecologico-ambientale, struttura insediativa storica ai margini, forte identità del paesaggio). Gli *Ambiti collinari di tutela naturale* sono dunque considerati nel PUC come aree non trasformabili e gli obbiettivi progettuali prioritari sono rappresentati da:

- la salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica;
- la riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti e il miglioramento della fruibilità delle stesse, anche in rapporto alle prospettive peculiari di ingresso in innovativi circuiti turistici.

All'interno degli *Ambiti collinari di tutela naturale* ricade il Sito di interesse comunitario 8040013 Monti di Lauro per il quale verranno definite specifiche norme di salvaguardia.

Gli *Ambiti agricoli ordinari* individuano invece gli ambiti extra-urbani ad utilizzazione agricola che nel PUC restano destinati all'attività agricola. Considerando i caratteri vegetazionali complessivamente qualificanti lo specifico paesaggio agrario costituito prevalentemente da noccioleti, frutteti, seminativi semplici e arborati e aree orticole e il loro ruolo di mediazione tra le aree collinari prevalentemente naturali e le aree urbanizzate, per questi ambiti il PUC prevede:

- la salvaguardia, la valorizzazione e il corretto utilizzo delle aree agricole esistenti;
- la riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;

- la tutela delle potenzialità culturali e delle unità produttive, favorendo le esigenze economiche e sociali dei lavoratori agricoli e delle imprese agricole.

Negli *Ambiti agricoli ordinari* ricadono anche le aree agricole periurbane, totalmente o parzialmente intercluse negli aggregati insediativi edificati, ma confermate nella loro destinazione agricola. In particolare per le aree agricole periurbane il PUC è orientato a:

- la tutela del territorio dall'espansione e dalla diffusione urbana;
- la salvaguardia, la valorizzazione e la riqualificazione delle aree agricole periurbane esistenti, con esclusione di nuove trasformazioni edilizie a scopo abitativo.

All'interno del **Sistema insediativo**, che comprende le aree già interessate dall'urbanizzazione o nelle quali si ritengono ammissibili trasformazioni d'uso per il soddisfacimento della domanda di riqualificazione insediativa, di attività produttive e attrezzature di interesse generale espresse dalla collettività, si considera che il piano possa individuare in sintesi due tipi di ambiti:

- le aree sostanzialmente compiute del territorio urbanizzato che il PUC sottopone ad una disciplina di conservazione, valorizzazione, riqualificazione o riassetto e completamento;
- le aree di trasformazione che il PUC individua come parti del territorio nelle quali si ritengono ammissibili specifiche trasformazioni.

All'interno del **Sistema insediativo** in particolare nel Preliminare del PUC sono stati individuati:

- AMBITI DI RECUPERO
- AMBITI URBANI CONSOLIDATI
- AMBITI URBANI DI RIASSETTO E CONSOLIDAMENTO
- AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA
- AREE PRODUTTIVE ESISTENTI
- AREE PRODUTTIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE
- AREE PRODUTTIVE DISMESSE
- ATTREZZATURE PUBBLICHE

Per gli *Ambiti di recupero* che comprendono le aree prevalentemente edificate frutto di una stratificazione insediativa complessa sui centri ed i nuclei di antico impianto, gli obiettivi progettuali prioritari sono i seguenti:

- la valorizzazione e il recupero dei diversi insediamenti storici e la tutela della loro specifica identità storico-culturale;
- il potenziamento, a scala urbana, del ruolo dei nuclei storici delle frazioni;
- la riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili.

Per gli *Ambiti urbani consolidati* che comprendono le aree urbane in cui la maggior parte degli insediamenti, sviluppatasi prevalentemente nell'ultimo cinquantennio, sono per lo più caratterizzati da impianto urbanistico stabilmente configurato, da aree edificate con continuità e da presenza significativa di funzioni urbane, gli obiettivi progettuali prioritari perseguibili sono:

- la riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature e servizi;
- il miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente;
- il raggiungimento di una presenza equilibrata di attività tra loro compatibili e complementari.

Gli *Ambiti di riassetto e completamento urbano* comprendono le aree a destinazione prevalentemente residenziale segnati da discontinuità spaziale e disomogeneità nell'assetto urbanistico e nelle tipologie edilizie. Per questi ambiti il Preliminare del PUC considera ammissibile la trasformazione di alcune zone libere perseguendo l'obiettivo di migliorare la qualità urbanistica complessiva del tessuto urbano sia dal punto di vista morfologico che funzionale attraverso interventi di completamento e/o riassetto urbanistico-edilizio.

Gli obiettivi progettuali prioritari dunque perseguibili sono:

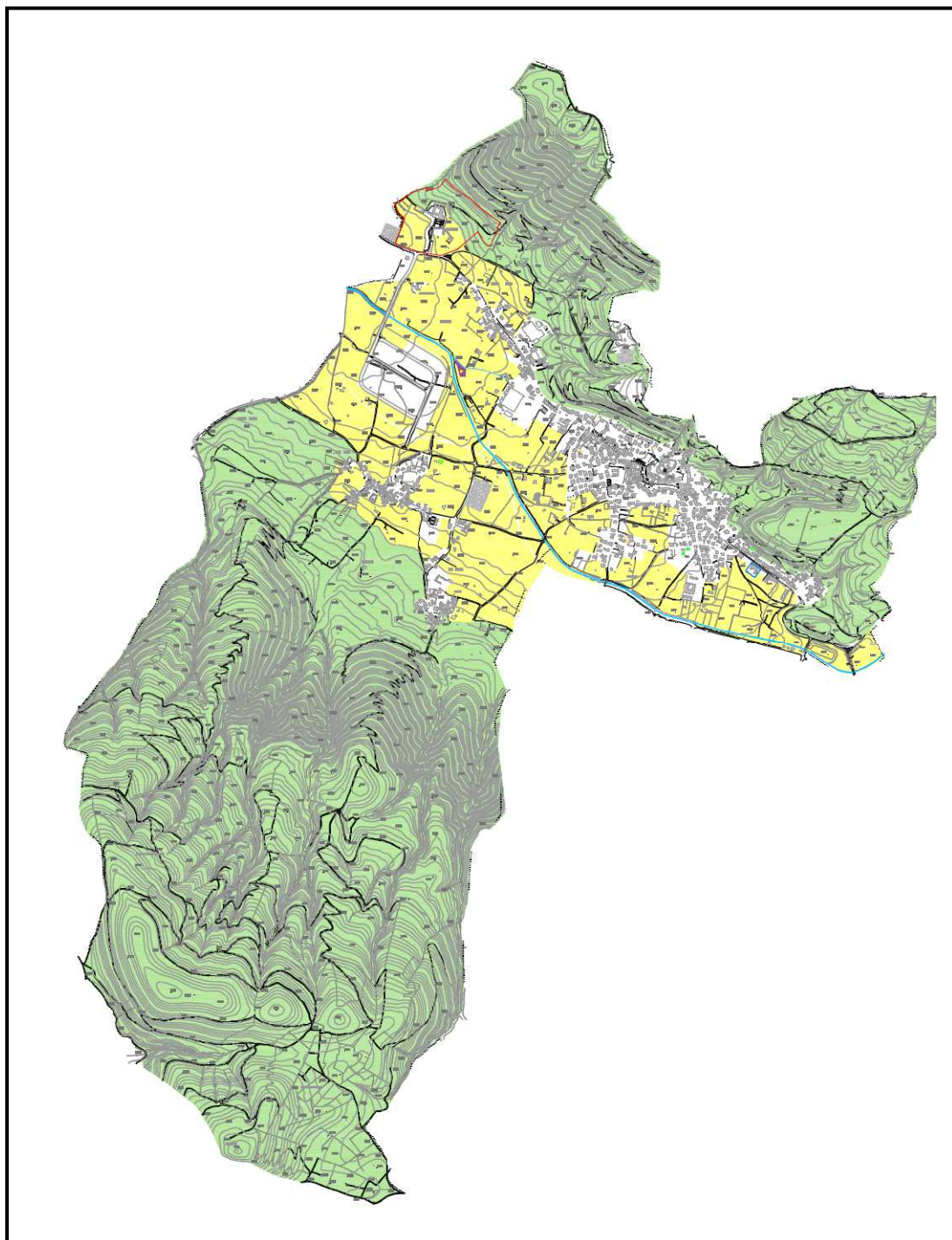
- la riorganizzazione e la riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla definizione di nuovi spazi pubblici percorribili e la localizzazione di nuove attrezzature e attività edificate e non edificate;
- il completamento urbanistico-edilizio anche attraverso nuovi interventi di tipo residenziale i cui parametri verranno stabiliti in sede di redazione definitiva del PUC.

Gli *Ambiti di trasformazione* comprendono quelle parti urbane nelle quali il piano intende promuovere interventi orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo e a costruire nuove opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso.

Negli *Ambiti di trasformazione strategica* si considerano ammissibili anche rilevanti trasformazioni urbanistiche relative a nuovi insediamenti e attività di interesse pubblico, di scala urbana e/o sovracomunale. Gli interventi previsti in tali ambiti si considerano strategici per il rilevante interesse collettivo e per la capacità di condizionare significativamente un contesto territoriale ampio.

Per la localizzazione delle aree di trasformazione si è mirato, in via preliminare, ad individuare aree che risultassero comparativamente le più idonee in rapporto alla loro accessibilità (con particolare riguardo ai collegamenti con la grande viabilità extraurbana) ed alla compatibilità idrogeologica, alla congruenza con i contesti insediativi.

Per quanto riguarda il **Sistema infrastrutturale** il Preliminare di piano punta all'organizzazione di un sistema infrastrutturale efficiente e sostenibile rendendo ammissibili nuovi raccordi viari di interesse locale, il potenziamento delle aree di sosta, l'adeguamento dei percorsi pedonali e ciclabili.



SISTEMA NATURALE E RURALE

- ambiti collinari e montani di tutela naturale
- ambiti agricoli ordinari

fig. 1 PUC - Sistema ambientale: ambiti collinari e montani di tutela naturale, ambiti agricoli ordinari

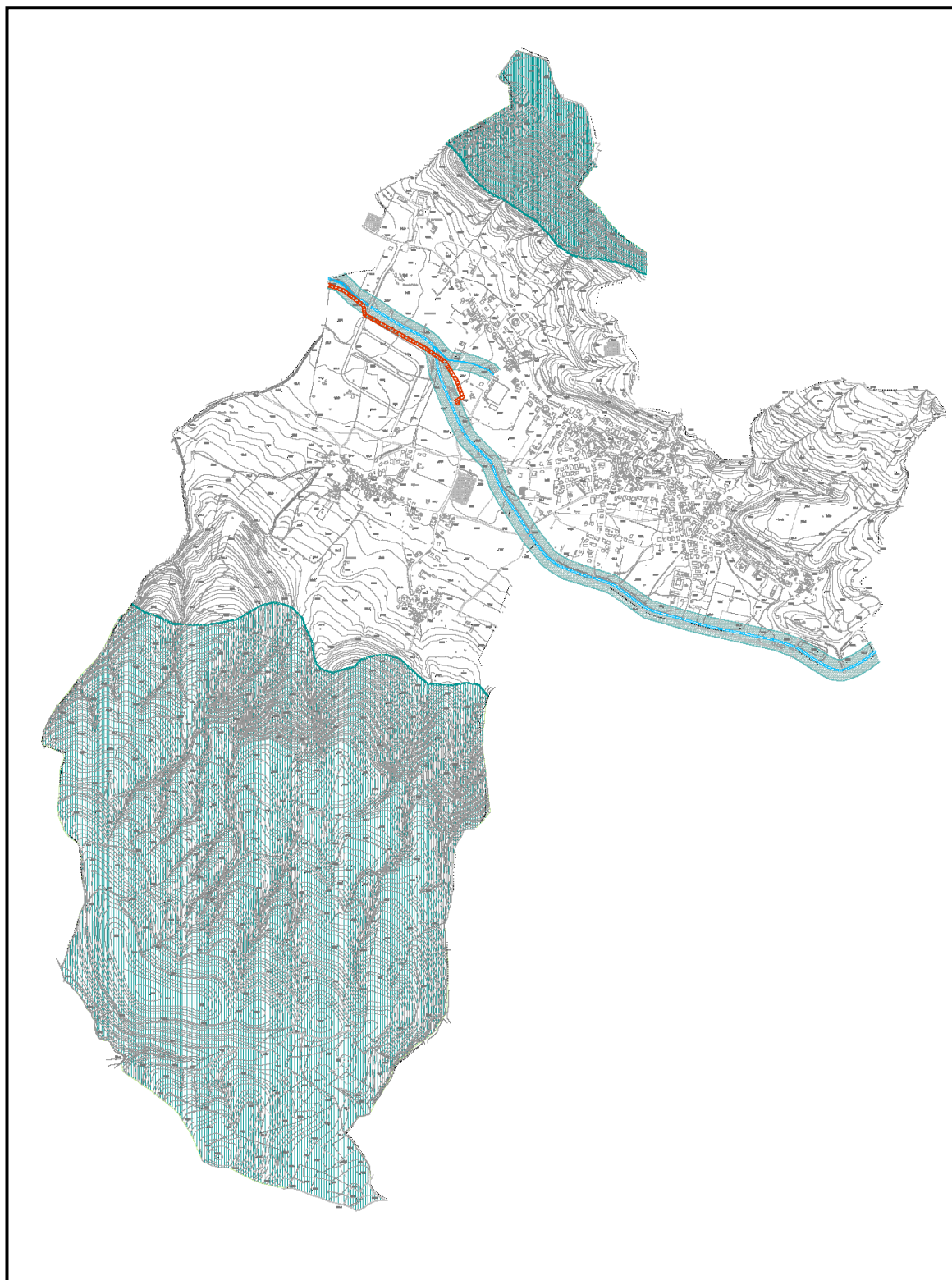


fig. 2 PUC- Sic_ Sito di interesse comunitario 8040013 Monti di Lauro

SINTESI OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PUC

Obbiettivi generali	TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE	
SISTEMA AMBIENTALE	risorse e criticità	obbiettivi specifici
	Presenza di siti di interesse comunitario, di aree protette e di aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico-ambientale	Salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e tutela e valorizzazione della specifica caratterizzazione paesaggistica
	Presenza di estese aree montane e collinari caratterizzate da specifico paesaggio rurale	Tutela e valorizzazione delle aree agricole e delle produzioni tipiche locali
	Presenza di aree segnate da rischio idrogeologico	Edificazione controllata e minimizzazione del consumo di suolo
	Presenza diffusa di beni storico-archeologici	Tutela e valorizzazione dei beni storico-archeologici

Obbiettivi generali	ORGANIZZARE UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE EFFICIENTE E SOSTENIBILE	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	risorse e criticità	obbiettivi specifici
	Nodi critici e, a tratti, scarsa continuità tra viabilità locale e viabilità di interesse territoriale	Riassetto del sistema della viabilità locale
		Riduzione della mobilità privata e potenziamento del sistema dei parcheggi
		Potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili

Obiettivi generali	– RECUPERARE E QUALIFICARE LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA – LIMITARE L'ESPANSIONE URBANA – RIQUALIFICARE LE AREE DI RECENTE URBANIZZAZIONE	
SISTEMA INSEDIATIVO	risorse e criticità	obiettivi specifici
	Tessuti storici del capoluogo e dei nuclei rurali	Valorizzazione e recupero degli insediamenti storici e tutela della loro specifica identità storico-culturale
	Aree di recente urbanizzazione scarsamente relazionate ai tessuti storici	Riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature
		Miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente
		Riassetto, riorganizzazione e completamento di alcune aree recenti poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana
	Scarsa presenza di aree di verde attrezzato e di spazi pubblici di relazione	Potenziamento aree di verde attrezzato e aree e percorsi pedonali
	Presenza poco equilibrata di attività e servizi	Sviluppo allargato di tipo economico e sociale attraverso potenziamento e diffusione di attività tra loro compatibili e complementari
		Potenziamento attività turistiche

3. DEFINIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI DIFFERENTI CONDIZIONAMENTI ALLE SCELTE DI PIANO

3.1 Individuazione degli obbiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale di protezione stabiliti a livello internazionale e nazionale

In questo paragrafo vengono descritti gli obbiettivi di sostenibilità individuati nel “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea” al fine di stabilire obbiettivi specifici e priorità relativi al Puc di Lauro nonché per valutare, attraverso un confronto, la congruenza tra questi obbiettivi generali e quelli specifici del Puc.

Gli obbiettivi generali di sostenibilità riportati nel Manuale sono i seguenti:

1. Minimizzare l’utilizzo di risorse non rinnovabili
2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione
3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti
4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche
6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale
7. Mantenere e aumentare la qualità dell’ambiente locale
8. Tutela dell’atmosfera su scala mondiale e regionale
9. Sviluppare la sensibilità, l’istruzione e la formazione in campo ambientale
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

Nell’ambito della valutazione ambientale del PUC di Lauro si è proceduto quindi a interpretare i dieci obbiettivi di sostenibilità e a contestualizzarli alla realtà in studio.

Di seguito si riporta una tabella generale nella quale si pongono a confronto gli obbiettivi generali e specifici del Puc di Lauro con quelli generali di protezione ambientale proposti dalla UE

OBBIETTIVI PUC LAURO	OBBIETTIVI UE
TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE	
– Salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e tutela e valorizzazione della specifica caratterizzazione paesaggistica – Tutela e valorizzazione delle aree agricole e delle produzioni tipiche locali – Edificazione controllata e minimizzazione del consumo di suolo – Tutela e valorizzazione dei beni storico-archeologici	1+2+4+5+6+7
RECUPERARE E QUALIFICARE LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA LIMITARE L'ESPANSIONE URBANA RIQUALIFICARE LE AREE DI RECENTE URBANIZZAZIONE	
– Valorizzazione e recupero degli insediamenti storici e tutela della loro specifica identità storico-culturale – Riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature – Miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente – Riassetto, riorganizzazione e completamento di alcune aree recenti poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana – Potenziamento aree di verde attrezzato e aree e percorsi pedonali – Potenziamento e diffusione di attività tra loro compatibili e complementari – Potenziamento attività turistiche	1+2+4+5+6+7
ORGANIZZARE UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE EFFICIENTE E SOSTENIBILE	
– Riassetto del sistema della viabilità – Riduzione della mobilità privata – Potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili	1+2+3+4+5+7

3.2 La pianificazione territoriale sovraordinata

3.2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Lauro

In questo capitolo sono evidenziati gli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, interagiscono in maniera significativa con il PUC.

Il territorio di Lauro è interessato dai seguenti piani, programmi e disposizioni:

- Piano Territoriale Regionale, (approvato il 13 ottobre 2008);
- Linee guida per il paesaggio (PTR);
- Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Avellino (approvato a gennaio 2014);
- Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale;
- Piano di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di bacino della Campania Centrale (approvato nel 2014);
- Piano Regionale delle attività estrattive (PRAE);
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano Regionale dei Trasporti (approvato con delibera della G.R. n°1282 del 5/04/2002).

3.2.2 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

La regione Campania nel dicembre 2000 ha dato inizio al processo di pianificazione territoriale con la predisposizione del Piano Territoriale Regionale.

Il processo di pianificazione si è articolato in tre fasi: una prima fase si è conclusa con l'approvazione nel settembre 2002 delle *Linee Guida per la pianificazione territoriale regionale* sulla base degli *Indirizzi per la redazione del PTR* approvati nel giugno 2001; una seconda fase ha portato alla predisposizione del quadro di riferimento con la formazione della *Proposta di piano territoriale regionale* presentata nel settembre 2004.

Il Piano Territoriale Regionale è stato aggiornato alla luce della Convenzione europea del paesaggio, del Codice Urbani e dell'Accordo tra Stato, Regioni e Giunta Regionale della Campania e riadottato nel novembre 2006 integrando al suo interno le *Linee guida per il paesaggio in Campania* e la *Carta dei paesaggi della Campania*.

Il PTR, infine, è stato approvato il 13 ottobre 2008 (D.L.n. 13) con il disegno di legge *Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale*.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania di fatto è un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Il Piano, con l'obiettivo di fornire gli elementi necessari, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio, propone 5 Quadri Territoriali di riferimento:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale.
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa.
3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati in numero di 45.
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi, individuati come sovrapposizione intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento che mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

L'obiettivo è quello di contribuire allo sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico- ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal PTR costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Di seguito si analizzano le principali indicazioni del PTR che costituiscono linee d'indirizzo per il PUC di Lauro.

Il Piano territoriale regionale inserisce il territorio di Lauro nell'*Ambiente insediativo* n.6-Avellinese e all'interno del Sistema Territoriale di sviluppo B8 – *Alto Clanio* a dominante rurale e culturale insieme ai comuni di Avella, Baiano, Domicella, Lauro, Liveri, Marzano di Nola, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Pago Valle di Lauro, Quadrelle, Quindici, Sirignano, Sperone, Taurano.

Per il PTR il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità fondamentali dell'area, considerando, sotto il profilo economico, la necessità della valorizzazione e del potenziamento delle colture tipiche presenti nell'ambito come elementi di base per lo sviluppo di forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti.

In altri termini, il PTR punta alla creazione di un sistema di sviluppo locale e all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

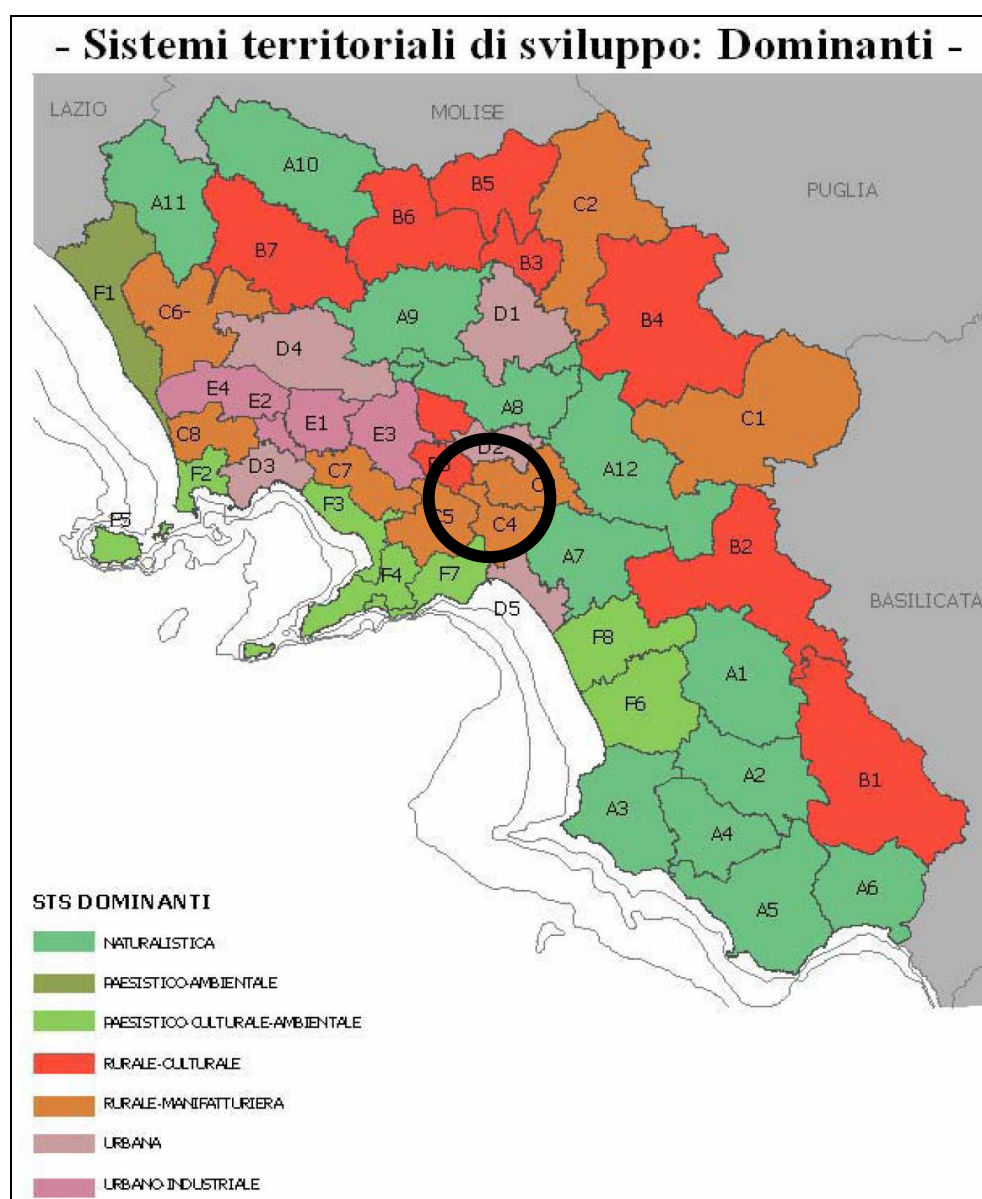


Fig. 4 – PTR Campania - Sistemi territoriali di sviluppo

Nelle Linee Guida per il paesaggio, il PTR inserisce il Vallo di Lauro nelle *Aree di pianura* e in particolare nel *Sistema delle pianure pedemontane e terrazzate*. All'interno di queste aree il PTR definisce specifici indirizzi e direttive, di seguito riportate, che i piani territoriali di coordinamento provinciale e i piani urbanistici comunali dovranno considerare:

a) *misure di salvaguardia dell'integrità delle aree rurali di pianura considerate nel loro complesso, siano esse caratterizzate da maggiore integrità, apertura, continuità; ovvero da più elevato grado di frammentazione e interclusione ad opera del tessuto urbano e infrastrutturale, in considerazione del loro ruolo chiave come spazi aperti multifunzionali necessari per preservare i valori e le funzioni agronomico produttive, ecologiche, ambientali, paesaggistiche e ricreative delle aree di pianura, soprattutto prevenendo ulteriori processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;*

b) *misure per la salvaguardia dei corsi d'acqua, con riferimento agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree ripariali, aree umide) ed alle aree di pertinenza fluviale, e per quelle caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, tutelando gli elementi di naturalità in esse presenti (vegetazione ripariale, boschi idrofili e planiziali) e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di stepping stones, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; definendo misure di recupero delle aree fluviali degradate coerenti con le caratteristiche paesaggistiche e le potenzialità ecologiche dei siti, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;*

c) *individuazione delle aree che conservano evidenze dello schema di centuriazione storica e definiscono misure per la loro salvaguardia, con riferimento all'assetto insediativo, alla viabilità urbana e rurale, alla delimitazione delle unità colturali;*

d) *misure di salvaguardia e recupero funzionale delle opere e degli schemi di bonifica, che rappresentano nel loro complesso una capillare infrastrutturazione multifunzionale (idraulica, naturalistica, ambientale) a servizio del territorio, con riferimento alle canalizzazioni, agli impianti di sollevamento, alle opere di adduzione e distribuzione, ai borghi ed alle masserie, agli elementi tradizionali di perimetrazione delle unità colturali (filari arborei);*

e) *misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti e le consociazioni tradizionali (es. orti arborati e vitati ad elevata complessità strutturale, filari di vite maritata), anche con il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale, con l'obiettivo di preservarne la funzione, oltre che paesistica, di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità; di zone di mitigazione del rischio vulcanico e idrogeologico; di zone di collegamento funzionale tra le aree di pianura ed i rilievi collinari, montani.*

f) *norme per la salvaguardia e il mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia periurbana e di quelle interstiziali ed intercluse, per il loro valore di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano e localmente di zone di mitigazione del rischio vulcanico e idrogeologico, anche al fine di mantenere la continuità dei paesaggi rurali di pianura, e di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio rurale aperto, regolando l'edificabilità rurale (...);*

g) *misure di salvaguardia degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati), e la loro ulteriore diffusione mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;*

h) *norme per la realizzazione di impianti di protezione delle colture (serre), con riferimento alle tipologie costruttive, indice di copertura, altezza al colmo, distacchi, distanza dalle abitazioni e dai*

corsi d'acqua, dispositivi di regimazione, raccolta e riutilizzo delle acque di sgrondo, recinzioni vive, al fine di assicurare l'inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti, incentivando il ricorso alle misure del Piano di sviluppo rurale per il risparmio idrico ed energetico, l'utilizzo di tecniche agronomiche a basso impatto, il corretto smaltimento e riciclo dei materiali di copertura e dei rifiuti dell'attività produttiva;

i) misure per la salvaguardia delle aree rurali aperte caratterizzate da rischio vulcanico e/o da pericolosità idrogeologica elevati o molto elevati, in considerazione della funzione di mitigazione del rischio da esse esercitata, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

j) norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica.

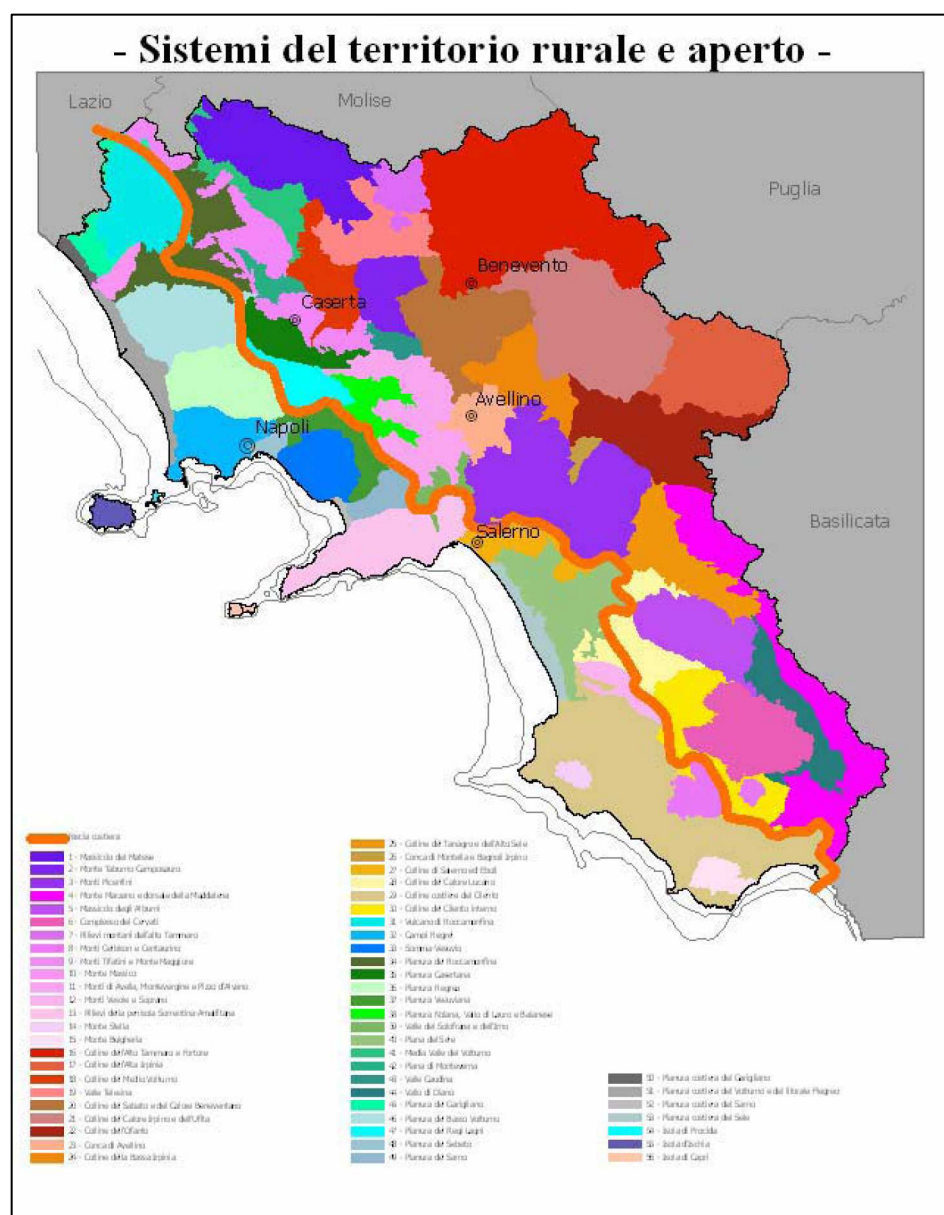


Fig. 5 – PTR Campania – Linee guida per il Paesaggio - Sistemi del territorio rurale e aperto

PTR - Matrice delle strategie per la STS B8 Alto Clanio

SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI																			
	Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi		Difesa della biodiversità		Valorizzazione Territori marginali		Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo industriale	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale
Dominante Rurale - culturale	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3		
24 B.8 Alto Clanio					-						-	-		-						

Si sono attribuiti:

-  **1 punto** ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
-  **2 punti** ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
-  **3 punti** ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
-  **4 punti** ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

3.2.3 LINEE GUIDA E CARTA DEI PAESAGGI

Il PTR, in particolare con le Linee guida e la relativa Carta dei paesaggi, ha inteso definire una prima applicazione operativa dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con L. 9.1.2006 n. 14 ed entrata in vigore il primo settembre 2006, nel quadro delle disposizioni dettate, ai sensi dell'art. 9, secondo comma della Costituzione, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 22.1.2004 n. 42, così come integrato e modificato dal D. Lgs. 24.3.2006 n. 157.

Le Linee guida per il paesaggio in Campania e la *cartografia di piano*, sono il *quadro di riferimento unitario* per la pianificazione paesaggistica nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e nei Piani Urbanistici Comunali (PUC), nonché per la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica di detti strumenti di pianificazione e dei piani di settore di cui all'art. 14 delle L.R 16/2004.

Gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica, espressamente precisati all'art. 2, si connotano per la netta ispirazione ai principi delle direttive europee in materia di tutela *unitaria e globale del territorio* e si attuano:

- a. *nell'uso razionale e nell'ordinato sviluppo del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- b. *nella salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c. *nella tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d. *nel miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- e. *nel potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale in termini di sostenibilità ;*
- f. *nella tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- g. *nella tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

Tutto ciò costringe le politiche del paesaggio a confrontarsi direttamente con i caratteri e le dinamiche degli “ambienti insediativi” e dei “sistemi di sviluppo territoriale” delineati dal PTR.

In questo senso le Linee guida ed in particolare gli “ambiti di paesaggio” individuati secondo il Codice dei beni culturali e del paesaggio, non possono evitare di assumere un carattere “trasversale” rispetto ai quadri di riferimento territoriale proposti per il PTR.

Specificamente gli indirizzi e le linee strategiche individuate nelle Linee guida per gli Ambiti paesaggistici devono essere recepite con i necessari adeguamenti e precisazioni nel quadro delle specifiche prescrizioni e previsioni che il piano provinciale deve redigere ordinate, secondo l'art. 135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio:

- a) *al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*
- b) *all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;*

- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania, rappresenta un primo contributo all'identificazione dei paesaggi regionali (o "ambiti paesaggistici", nella definizione degli artt. 135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio).

L'individuazione dei paesaggi si basa sull'incrocio delle letture riguardanti le strutture *materiali* del paesaggio regionale.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti paesaggistici, a partire dal quale le province procedono all'identificazione degli ambiti paesaggistici provinciali, sulla base degli indirizzi metodologici e degli inquadramenti strutturali contenuti nelle Linee guida.

Il comune di Lauro viene collocato nell'ambito di paesaggio n. 22 **Nolano, Valli del Baianese e di Lauro**.

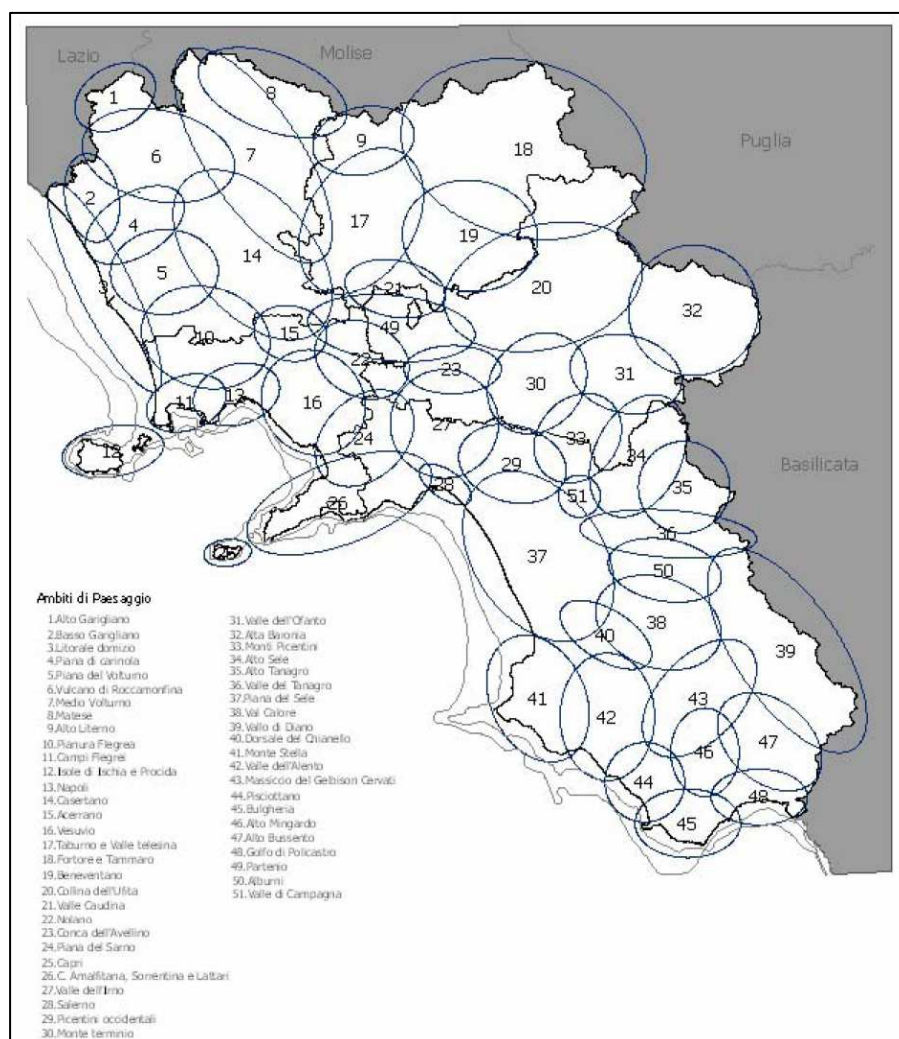


Fig. 6 – PTR Campania – Linee guida per il Paesaggio – Ambiti di paesaggio

Paesaggi, strutture materiali e linee strategiche

Nella tabella seguente, e relativamente all'STS di cui fa parte il comune di Lauro, vengono riassunte le linee strategiche degli ambiti paesaggistici delineati nello *Schema di articolazione dei paesaggi* della Campania.

Principali strutture materiali del paesaggio		Linee Strategiche										STS interessate				
n.	Ambiti paesaggistici	Storico - archeologiche	Territorio rurale e aperto													
				Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei Territori marginali	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza -fascia costiera	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza- le isole	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza-le morfologie vulcaniche	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	Rischio attività estrattive	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo	Attività produttive per lo sviluppo- turistico	
22	NOLANO	agro centuriato	4,2,5	B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3	E3, B8, D2

3.2.4 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Avellino, approvato a gennaio 2014, in stretta coerenza con le indicazioni del PTR, assume come obiettivi generali la sostenibilità dello sviluppo, la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale (natura e cultura), l'integrazione tra attività agricola e turismo, il miglioramento dell'accessibilità.

In sintesi gli obiettivi del piano sono:

- Il contenimento del consumo di suolo;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Per quanto concerne i contenuti, il PTCP specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, **definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale**, detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale. Ai sensi dell'articolo 3 lettera d) della Legge Regionale n.13/2008, il PTCP **approfondisce le linee guida per il paesaggio contenute nel Piano Territoriale Regionale**. Al fine di contribuire alla definizione del piano di cui all'art. 3 lett. c) della L.R. n.13/2008 il PTCP identifica strategie di miglioramento e valorizzazione del paesaggio con particolare riferimento alla definizione degli Obiettivi di qualità paesaggistica, in attuazione della Convenzione Europea per il Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.. Con riferimento alla natura dei suoi contenuti, il PTCP, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, **articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici**. Il PTCP detta, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale anche al fine di promuovere la pianificazione urbanistica in associazione tra i Comuni.

In modo più specifico e articolato, all'interno delle componenti strutturali il PTCP:

1 - Per il **Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale** definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete ecologica di livello provinciale (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000. All'interno del piano, sotto il profilo strutturale *le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare una serie di territori di specifico interesse ecologico, i quali vanno preservati da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovracomunale, qualora non sia possibile garantirne la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.*

In particolare, il piano definisce le aree agricole e forestali di interesse strategico come aree destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro- ambientali.

L'obiettivo è il rafforzamento dell'armatura urbana e di aggregazione di comuni di piccola dimensione. Il comune di Lauro è inserito nella Città del Vallo Lauro con i comuni di Domicella, Lauro, Marzano di Nola, Moschiano, Pago del Vallo di Lauro, Quindici, Taurano.



Fig.7 – PTCP – Aggregazioni di comuni

Il PTCP considera le componenti storiche del sistema insediativo (centri e nuclei storici) elemento essenziale della strategia di valorizzazione ambientale e insediativa del territorio, sia ai fini della conservazione di valori identitari tra luoghi e popolazione insediata, sia ai fini del recupero di un'offerta insediativa spesso sotto-utilizzata, sia come elemento strategico di sviluppo delle attività turistiche. Pertanto il PTCP promuove azioni di tutela e valorizzazione dei Centri storici del Sistema Insediativo. Analogamente il PTCP identifica i principali beni storici e archeologici

isolati, di cui propone una tutela e valorizzazione non esclusivamente basata sul bene stesso ma, ove possibile, anche sulle relazioni che il bene ha nel tempo instaurato col contesto territoriale ed ambientale. Per le attività produttive, il PTCP si propone di favorire una riorganizzazione dell'offerta di aree produttive attraverso il potenziamento della dotazione infrastrutturale delle aree principali che per consistenza insediativa, stato di urbanizzazione e vicinanza agli assi e ai nodi infrastrutturali principali del territorio provinciale, presentano maggiori probabilità di attrarre investimenti.

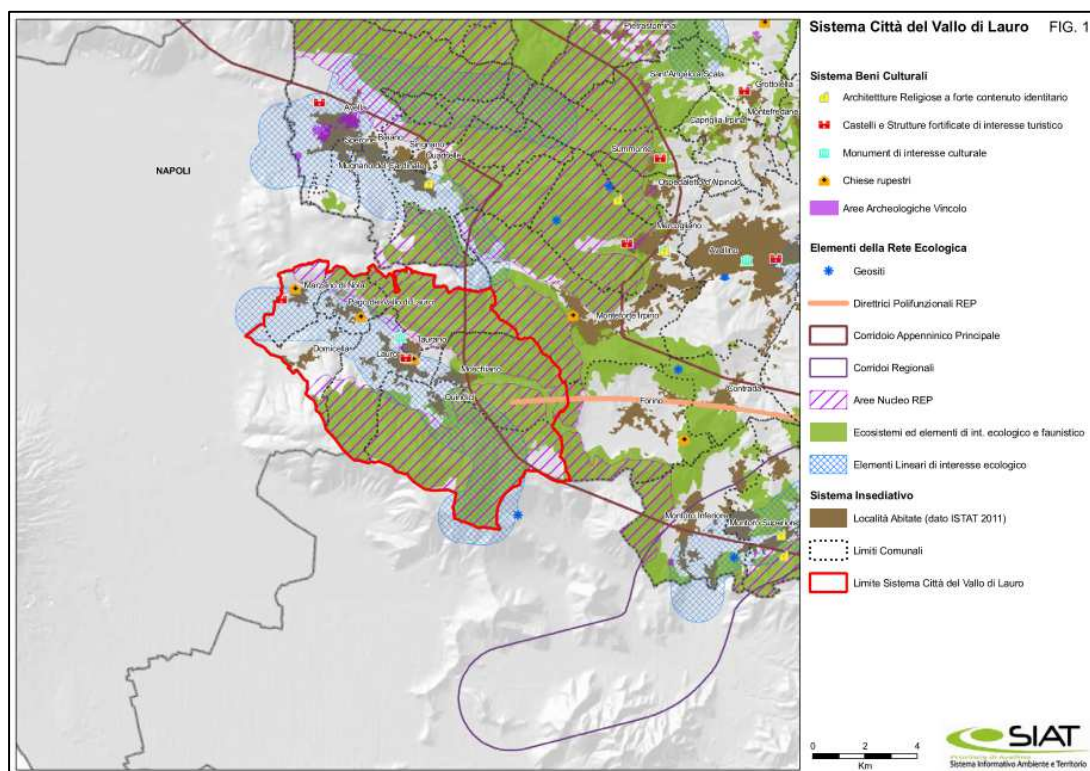


Fig.8 – PTCP – Città del Vallo di Lauro – Componenti strutturali

3 – Per il **Sistema della mobilità**, al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR, sono state individuate nel PTCP le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

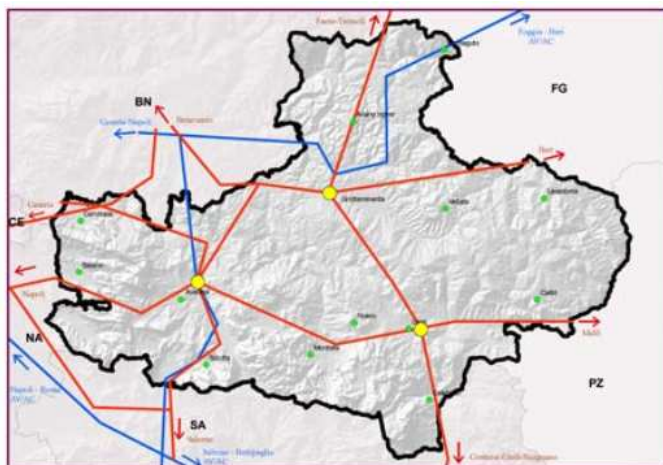


Fig.9 – PTCP – Mobilità

Il PTCP inoltre prevede e incentiva la creazione di un sistema integrato di mobilità dolce al fine di: migliorare per la salute umana; garantire una maggiore sicurezza ai pedoni e ai ciclisti negli spostamenti sia in ambito urbano sia nei luoghi del turismo, dei servizi, della conoscenza, della storia, della natura, del paesaggio, dell'economia, del tempo libero e dello sport; favorire la coesione sociale dei residenti nel territorio; favorire le sinergie progettuali ed economiche tra Enti per la realizzazione delle infrastrutture dedicate alla mobilità lenta; fornire ulteriori strumenti di la qualità dell'ambiente, riducendo i fattori inquinanti e i rischi.

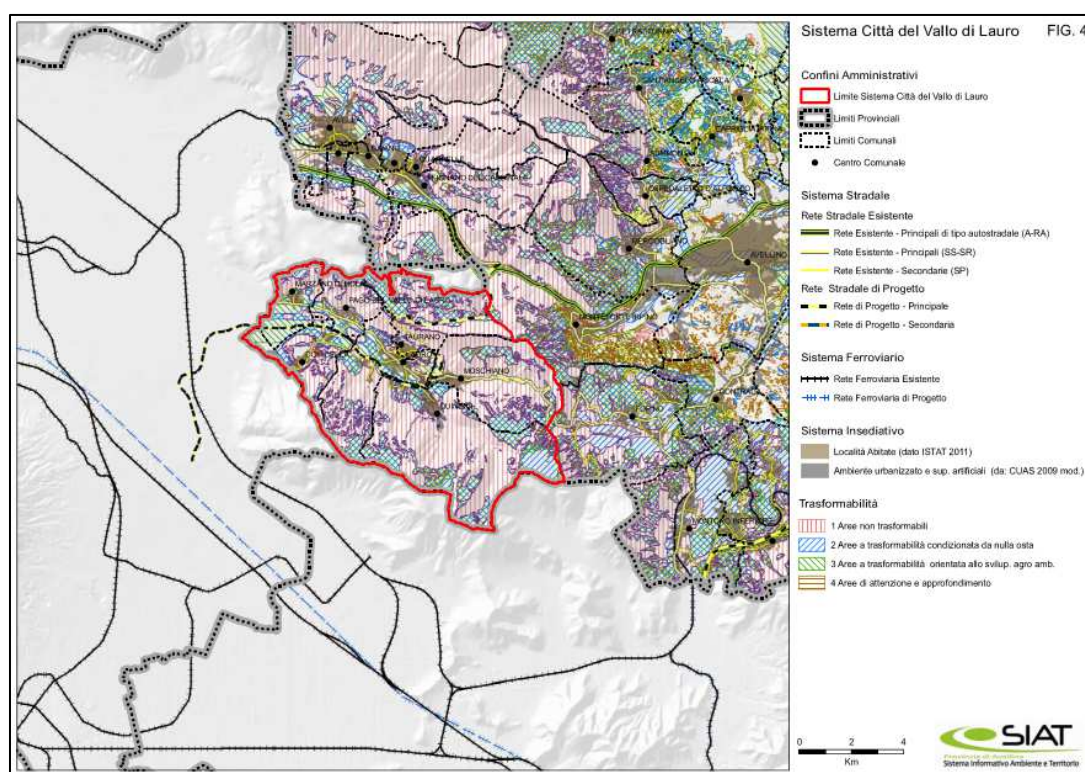


Fig.10 – PTCP – Città del Vallo di Lauro - Trasformabilità

Il PTCP definisce specifici indirizzi per la redazione dei PUC: in particolare i contenuti delle disposizioni strutturali sono regolati dalle norme del PTCP mentre la componente programmatica del PUC conterrà anche gli Atti di programmazione degli interventi di cui all. Art. 25 della legge 16/2004. Ai fini del dimensionamento dei carichi insediativi, ferma restando la stima dei carichi

insediativi residenziali definita dal PTCP e riportata in modo articolato per i diversi Sistemi di Città, i PUC dovranno precisare i dimensionamenti delle diverse componenti e funzioni del sistema insediativo secondo i criteri descritti nel PTCP. In particolare, la stima del fabbisogno residenziale andrà misurata in numero di famiglie e di abitazioni e predisposta secondo la valutazione del fabbisogno pregresso al momento della redazione del Piano. Il fabbisogno pregresso va misurato in rapporto alle famiglie che abitano alloggi impropri, famiglie in coabitazione e alle famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento. Per quanto riguarda il fabbisogno di attrezzature pubbliche, le attrezzature da prevedere derivano dalla differenza tra le attrezzature necessarie a soddisfare il fabbisogno totale in base agli standard prescritti dalla legge e quelle esistenti. Fermi restando gli aspetti quantitativi degli standard per attrezzature pubbliche, nei PUC si porrà anche attenzione, ove possibile, ai loro aspetti prestazionali e alla loro efficienza funzionale e localizzativa. Ai fini del risparmio del consumo di suolo, si favorirà, ove possibile la polifunzionalità degli edifici destinati ad attrezzature, anche ai fini del calcolo delle relative superfici. Potranno esser considerate, ai fini del soddisfacimento di standard urbanistici, anche aree private oggetto di apposite convenzioni per il loro utilizzo pubblico tra Comune e proprietari.

3.2.5 I Siti d Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale

Nel territorio di Lauro ricadono i Siti di interesse comunitario 8040013 *Monti di Lauro* e 8040017 *Pietra Maula* per i quali il PUC recepisce le norme e le disposizioni dei piani sovraordinati vigenti, in coerenza con quanto previsto dalla *Rete Natura 2000* e perseguendo gli obiettivi prioritari della conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

Per la presenza di tali aree è prevista in forma integrata con la VAS, la Valutazione di incidenza.

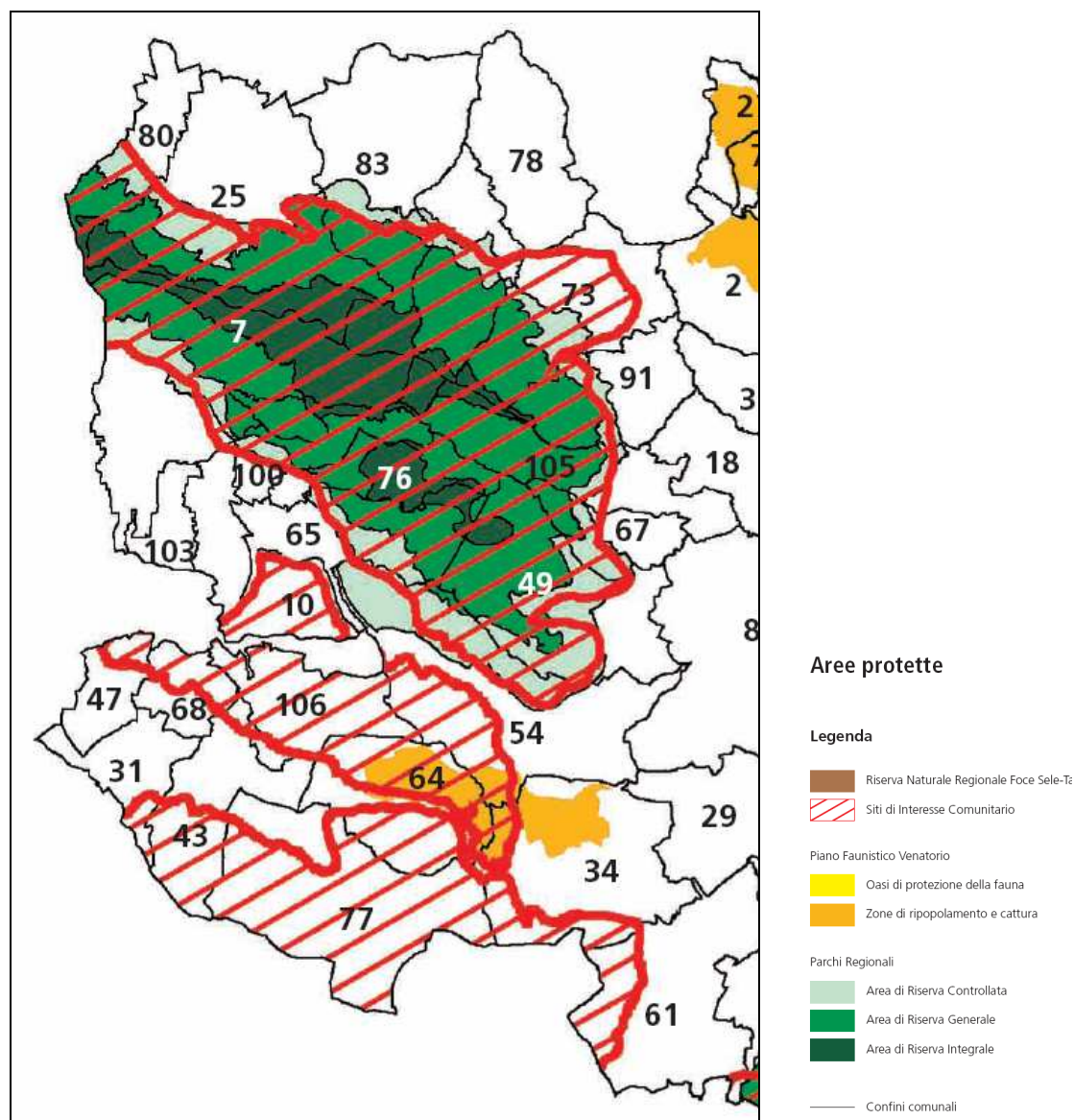


Fig. 11 – Delimitazione aree Sic

SIC-IT8040013	Monti di Lauro	Domicella AV Forino AV Lauro AV Montoro Inferiore AV Moschiano AV
SIC-IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	Baiano AV Forino AV Lauro AV Marzano di Nola AV Monteforte Irpino AV Moschiano AV Mugnano del Cardinale AV Pago del Vallo di Lauro AV Visciano NA

Fra gli elementi di maggiore interesse paesaggistico, nel contesto territoriale allargato si segnala la presenza di una rilevante copertura boschiva, che in particolare interessa la parte più alta delle colline di Carbonara e Domicella. Le aree boschive collinari, ricadenti nel territorio dei comuni di Palma Campania, Carbonara di Nola e Domicella, sono soggette a tutela (D.Lgs. 42/2004 e Progetto BioItaly – Natura 2000)

Le formazioni arboree di roverelle, spesso frammiste a lecci e carpini, costituiscono un complesso non più alto di 6 – 8 m, spesso trasformato in bosco ceduo. Il bosco ceduo si rinviene lungo le pendici del Monte S. Angelo a quote superiori a 300 m; la presenza dei castagneti è significativa alle quote più alte nella zona oggetto di studio. Le conifere da rimboschimento diventano più frequenti con l'avvicinarsi ai nuclei urbanizzati. Gli arbusti ed i cespugli si rinvergono principalmente nella fascia ai piedi delle colline, di pertinenza dei boschi a dominanza di *Quercus pubescens*.

La vegetazione ripariale interessa principalmente l'alveo del Lago Quindici; essa è essenzialmente costituita da un intrico di specie erbacee ed arbustive (canne e giunchi), con rari salici e pioppi.

Le formazioni erbose spontanee sono presenti nelle zone ai piedi delle colline, nonché lungo le fasce urbanizzate della Valle di Lauro.

Le specie maggiormente diffuse sul territorio dell'area in esame sono:

- la Roverella (*Quercus pubescens*);
- il Leccio (*Quercus ilex*);
- il Carpino (*Carpinus betulus* e *Ostrya carpinifolia*).

Nelle zone agricole, fra gli uccelli, sono diffuse l'allodola e la quaglia e una notevole densità di passeriformi; fra i rettili la lucertola e il gecko verrucoso. Numerosi sono i mammiferi di piccola taglia. Gli anfibi più diffusi sono il rospo comune e il tritone italiano.

Nelle zone boschive si individuano alcuni carnivori minori come il gatto selvatico, dei roditori (scoiattolo, topo selvatico) e altri mammiferi fra cui il vespertilio, il rinolofa ed il miniottero. Tra gli anfibi la salamandra e l'ululone dal ventre giallo contribuiscono all'aumento di ricchezza faunistica; fra i rettili si segnala il cervone, la luscengola, il colubro di Esculapio ed il ramarro. Fra l'avifauna è possibile incontrare piccoli rapaci diurni ed alcuni notturni; sono altresì presenti uccelli quali l'averla, il calandro, la beccaccia, la tortora e la quaglia.

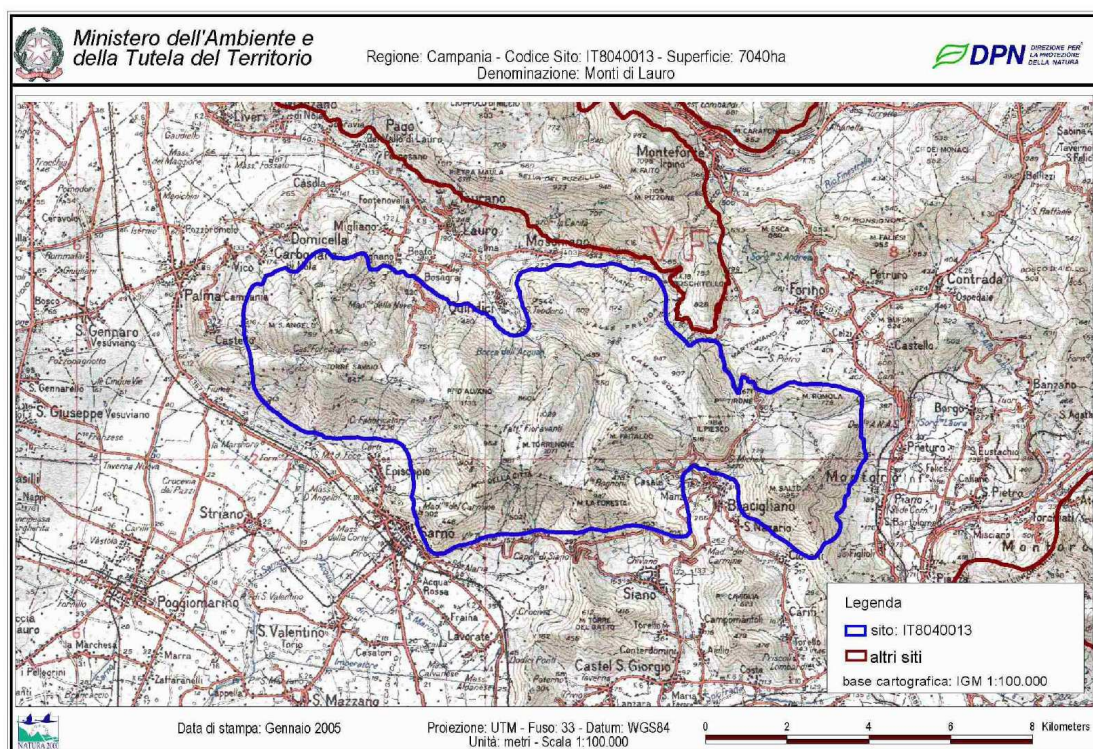


fig. 12 Sito di interesse comunitario 8040013 Monti di Lauro

3.2.6 Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico – Autorità di Bacino della Campania Centrale

Il Piano definisce, in un'ottica di sostenibilità ambientale, una strategia di assetto idrogeologico nel quadro della prevenzione/mitigazione del rischio idrogeologico, in linea con la pianificazione e programmazione regionale. La strategia di perseguimento degli obiettivi di difesa dal rischio idrogeologico dei previgenti PSAI, confermata dal lavoro di omogeneizzazione/revisione, fa riferimento ad azioni di breve, medio e lungo periodo, sia a carattere strutturale, che non strutturale:

- azioni immediate, da attuarsi nel breve periodo riconducibili prevalentemente a misure non strutturali relative all'attivazione di un efficiente sistema di Protezione Civile, all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PSAI, all'approfondimento delle conoscenze e delle analisi;
- azioni di compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, di Programmi di interventi strutturali prioritari per la mitigazione del rischio frana e rischio alluvione, redatti secondo il criterio di massimizzare il rapporto benefici-costi;
- azioni a regime, volte ad incidere sulla "pericolosità" e sul "rischio idrogeologico", nel medio e lungo periodo, consistenti prevalentemente nell'attuazione, quadro dell'approccio all' "uso del suolo come difesa", e della tutela del suolo e delle risorse idriche.

L'articolata caratterizzazione del territorio di competenza dell'Autorità di bacino che interessa i territori di Avellino, Benevento Caserta, Napoli, Salerno dà luogo ad aree diversificate sia sul piano della connotazione morfologico-insediativa, che in quella funzionale.

Nella Carta delle aree a rischio Frana e rischio Alluvione sono identificate le seguenti classi di rischio:

- Rischio moderato (R1): per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- Rischio medio (R2): per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale. Tali danni non pregiudicano tuttavia l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- Rischio elevato (R3): per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, danni rilevanti al patrimonio ambientale e l'interruzione della funzionalità delle attività socio-economiche;
- Rischio molto elevato (R4): per il quale sono possibili perdite di vite umane, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione delle attività socio-economiche.

Il comune di Lauro risulta consistentemente vincolato da fenomeni franosi e di inondazione, che si evidenziano nelle tavole del Quadro conoscitivo e in alcune figure di seguito presentate.

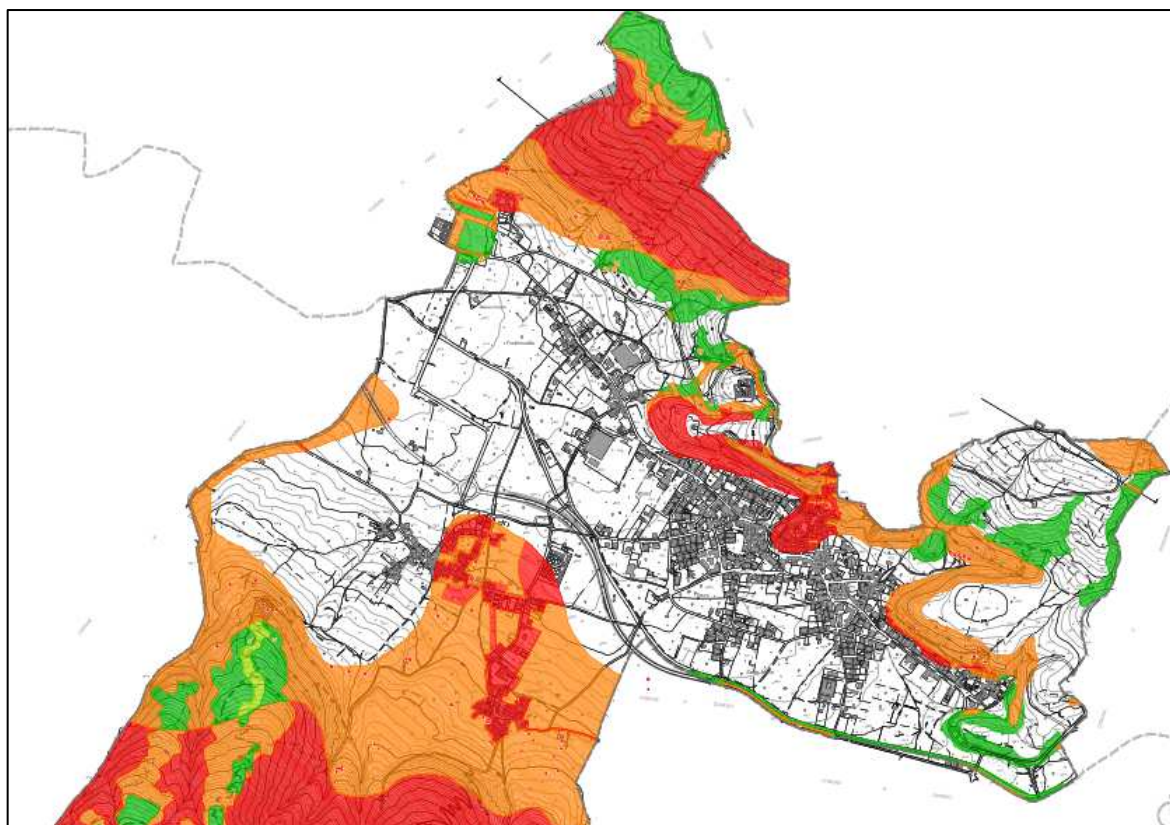
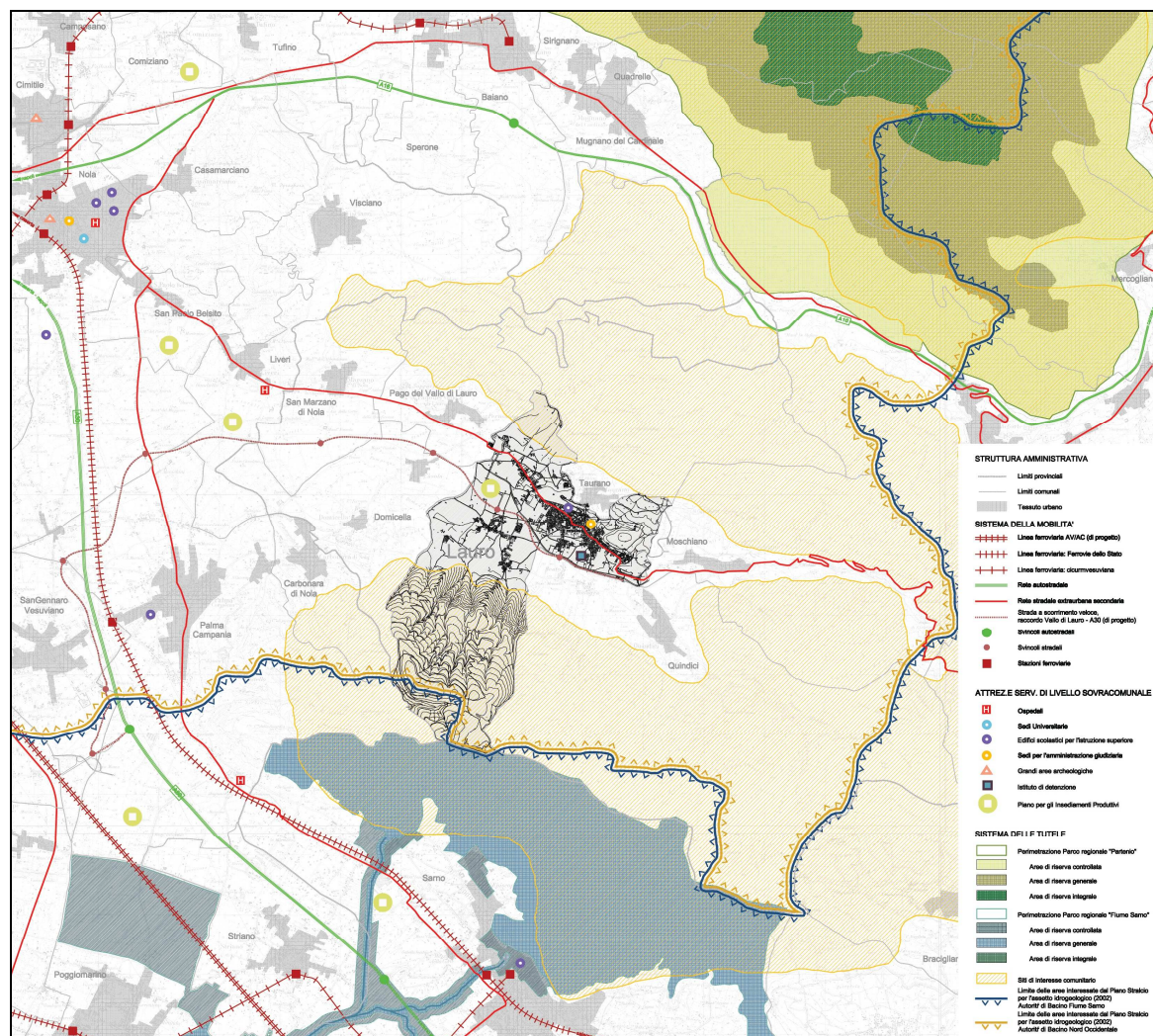


fig. 13 Autorità di Bacino Campania Centrale - Rischio frana



fig. 14 Autorità di Bacino Campania Centrale - Rischio idraulico



SISTEMA DELLE TUTELE

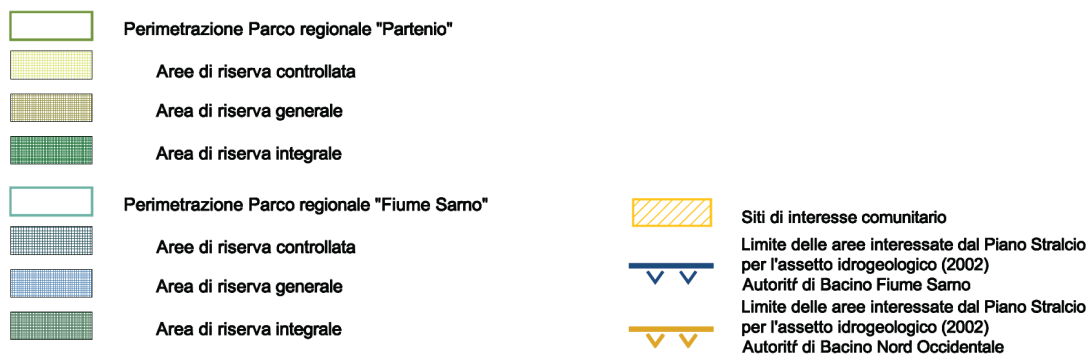


Fig. 15 – Inquadramento territoriale e sistema delle tutele

3.3.7 Il Piano Regionale delle attività estrattive PRAE

Il Piano regionale delle attività estrattive (PRAE) - approvato dal Commissario ad acta con propria Ordinanza n. 11 del 07/06/2006 (BURC n. 27 del 19/06/2006) - persegue le seguenti finalità di carattere generale:

1. Regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province;
2. Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi;
3. Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti;
4. Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
5. Ricomposizione e, ove possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate;
6. Incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuove e più efficienti sistemi di controllo;
7. Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

In particolare il PRAE vieta l'esercizio dell'attività estrattiva:

1. in tutte le aree soggette a vincolo paesistico ed archeologico ai sensi e per gli effetti del D.Leg.vo 42/2004 e s.m.i.;
2. nei parchi e nelle aree naturali protette, istituite ai sensi delle leggi nazionali e regionali oltre che nelle aree soggette all'uso civico e già disciplinate dalla L.R. 17 marzo 1981, n. 11 e s.m.i.;
3. nelle aree boscate come definite dall'art. 14 legge regionale 11/1996 e s.m.i.;
4. nelle aree percorse dai fuochi nei termini temporali di cui all'art. 10 della Legge 353/2000 e s.m.i.;
5. nei perimetri delle concessioni minerarie rilasciate per lo sfruttamento delle acque minerali naturali, di sorgente e delle acque termali, ai sensi ed agli effetti dell'art. 25 R.D. n.1427/1933 s.m.i.;
6. nelle zone di tutela assoluta e nelle zone di rispetto delle acque destinate al consumo umano ai sensi del D.Leg.vo 258/2001 e s.m.i.;
7. nei siti di interesse comunitario (S.I.C.), nelle zone di protezione speciale (Z.P.S.);
8. nelle aree caratterizzate da una morfologia carsica con evidenti indizi superficiali di processi carsici in atto;
9. nelle aree oggetto di interventi finanziati con fondi comunitari, statali e regionali, finalizzati ad attività diversa da quella estrattiva, limitatamente al periodo vincolato dai relativi finanziamenti;
10. nelle aree individuate dagli strumenti di pianificazione delle Autorità di Bacino nazionali, regionali ed interregionali.

Nella cartografia allegata si evidenzia il comune di Lauro all'interno del PRAE.

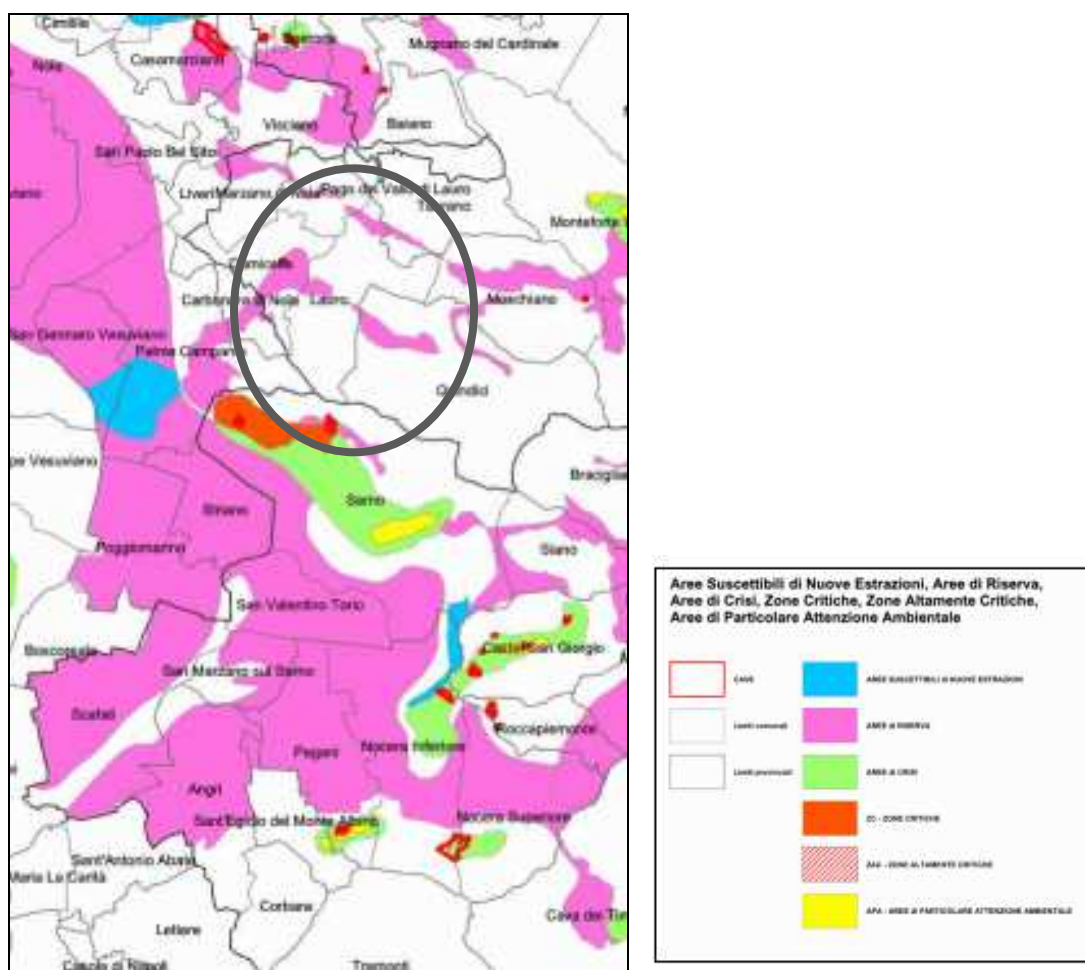


Fig. 16 – PRAE (stralcio)

3.2.8 Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria

La Regione Campania si è dotata di un Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, redatto per ottemperare il D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 e adottato nel giugno 2005. Esso rappresenta un piano integrato per tutti gli inquinanti atmosferici normati e si prefigge di poter essere modificato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti. Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile. La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata sulla base dei risultati del monitoraggio diretto, integrando questi ultimi attraverso una metodologia innovativa basata su elaborazioni statistiche e modellistiche che ha evidenziato specifiche concentrazioni di inquinanti dell'aria all'interno della regione. Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche omogenee, sono le seguenti: IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta; IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana; IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese; IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana; IT0605 Zona di osservazione; IT0606 Zona di mantenimento.

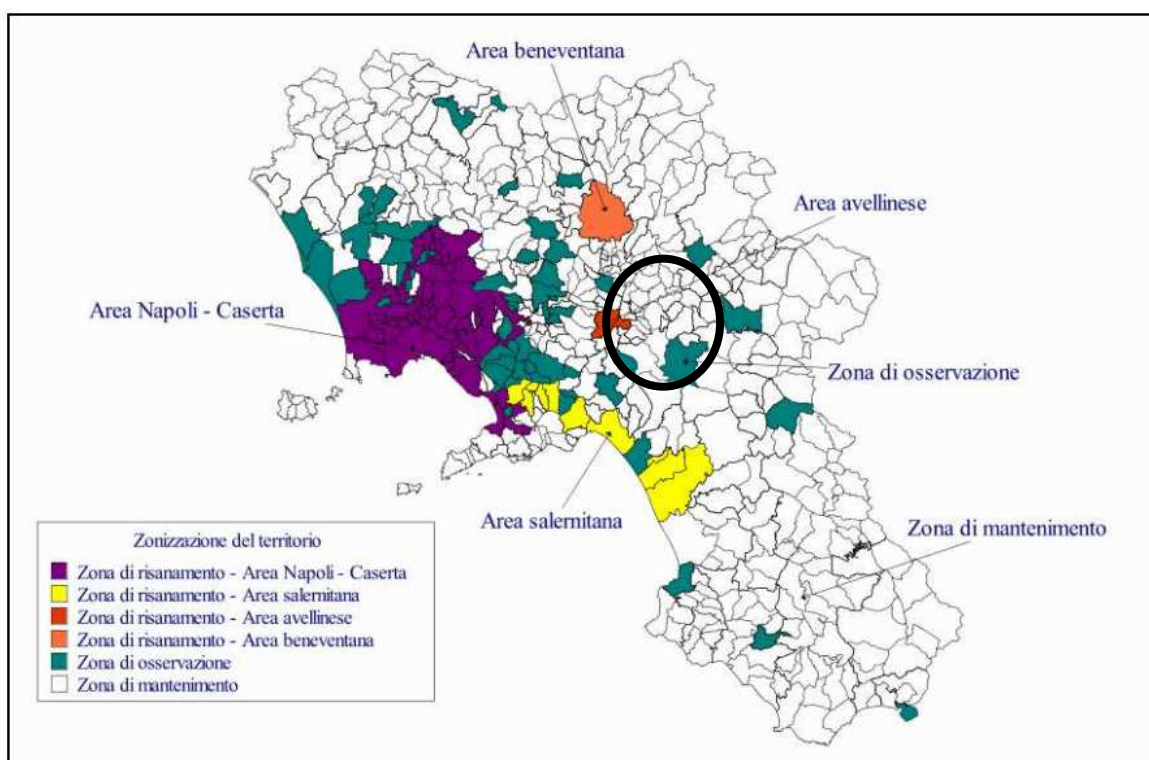


Fig. 17 – Piano della qualità dell'aria della regione Campania

Il comune di Lauro è inserito dal Piano della qualità dell'aria della regione Campania come Zona di Mantenimento. In particolare per tale zona, le misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della valutazione, di evitare il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm , benzene.

3.2.9 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque - adottato con D.G.R. n. 46 del 20/08/2007 – in sintesi è stato predisposto per l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e, in relazione alla specifica caratterizzazione dei corpi idrici, degli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento. L'elaborazione del Piano è demandata alle Regioni, in accordo con le Autorità di bacino. Il piano contiene, dunque, l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico. In particolare il Piano analizza gli aspetti quantitativi che caratterizzano i corpi idrici (andamenti temporali delle portate nei corsi d'acqua, delle portate e dei livelli piezometrici negli acquiferi sotterranei, dei livelli idrici nei laghi, serbatoi, stagni) e la conoscenza delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici desunti attraverso il sistema di monitoraggio esistente. Sulla base dello stato quantitativo e chimico delle acque sotterranee, viene definito lo stato ambientale.

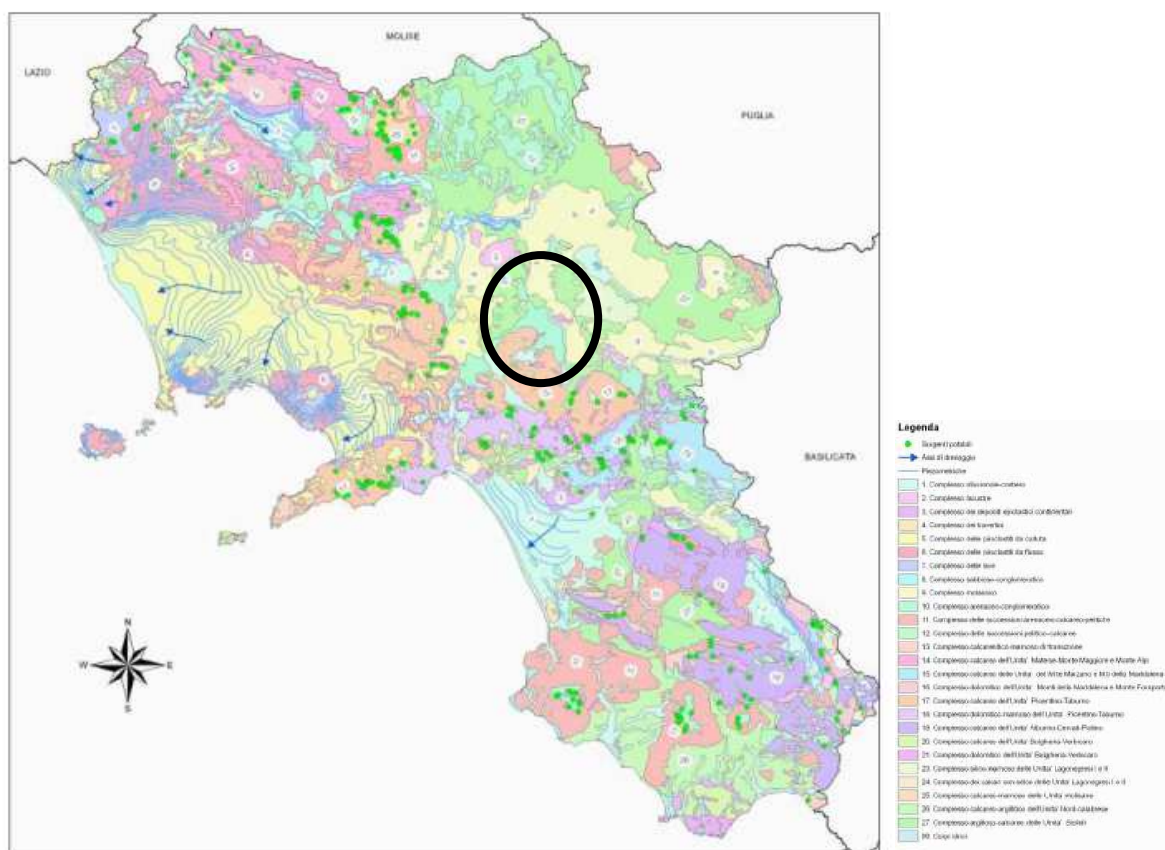


Fig. 18 – Carta dei complessi idrogeologici

3.2.10 Piano Regionale dei Trasporti

Gli obiettivi e le strategie adottate dalla Regione Campania nel settore dei trasporti sono stati elaborati nel quadro delle nuove direttrici programmatiche e pianificatorie europee, oltre che di quelle introdotte dal decreto legislativo n. 422/97 e dal Piano Generale dei Trasporti, e nel quadro delle indicazioni dello Strumento Operativo per il Mezzogiorno, il quale focalizza le modalità di intervento nelle regioni del Mezzogiorno secondo i criteri e gli indirizzi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.

L'azione della Giunta Regionale Campana si è concretizzata nella redazione del "Primo programma degli interventi infrastrutturali", delibera della Giunta Regionale n°1282 del 5 Aprile 2002, cui hanno fatto seguito specifici documenti di settore.

In particolare, si è operato in maniera innovativa rispetto agli indirizzi del passato con due direttrici di fondo che caratterizzano un modo nuovo di interpretare il processo di pianificazione e che sono così sintetizzabili:

1. attuare un processo di pianificazione, ovverosia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.

Gli **obiettivi** che sono stati individuati possono riassumersi nei seguenti punti:

1. garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, al fine di conseguire obiettivi urbanistici, territoriali e produttivi; in particolare, le finalità riguardano:
 - la riduzione della congestione nelle aree urbane e metropolitane e la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse;
 - la riqualificazione della fascia costiera;
 - il miglioramento dell'interconnessione dei Sistemi Locali di Sviluppo con quelli nazionali ed internazionali;
 - l'accessibilità delle aree marginali, di Sistemi Economici Sub-provinciali, delle aree di pregio culturale e paesaggistico, delle aree produttive (ASI, PIP, ecc.);
 - l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché a quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico;
 - l'accessibilità dei servizi a scala e regionale;
2. assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;
3. assicurare elevata potenzialità ed affidabilità al sistema e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, quale, ad es., quella vesuviana;
4. ridurre i costi di produzione del trasporto privato e pubblico;
5. ridurre l'entità di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, costi monetari, carenza di comfort,);
6. garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo (frequenza, integrazione oraria e tariffaria, informazione all'utenza, ecc.);
7. aumentare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale;
8. garantire condizioni idonee di mobilità alle persone con ridotta capacità motoria;

9. garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli.

Le **strategie di intervento** più specificamente attinenti all'**offerta infrastrutturale** di trasporto sono state così esplicitate:

- a. rafforzare i collegamenti dei nodi e dei terminali presenti sul territorio regionale con le reti di interesse nazionale ed internazionale, per favorire i flussi di merci, di risorse finanziarie e di capitale umano, ponendo particolare attenzione al legame tra la dotazione e la articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e alla qualità e alla articolazione dei servizi erogabili (collegamento di aree in forte sviluppo con la rete ferroviaria nazionale, collegamento delle aree metropolitane e delle città con gli aeroporti, collegamento degli interporti alla rete viaria e ferroviaria nazionale);
- b. perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti, ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento elevandone qualità, efficienza e sicurezza;
- c. perseguire il riequilibrio modale: sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria; sul versante del trasporto interurbano regionale su ferro e su strada: definendo gli itinerari e i nodi di interscambio; sul versante del trasporto marittimo: avendo particolare riguardo alle infrastrutture necessarie per dare impulso sia al trasporto di persone lungo le vie del mare, sia al cabotaggio;
- d. realizzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando e ottimizzando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le persone e le imprese in modo da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

In sintesi, tutte le strategie sono finalizzate allo sviluppo del sistema delle infrastrutture modali e intermodali di trasporto per rafforzare i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale.

Gli **interventi** definiti dalla pianificazione regionale di settore come conseguenza di tutto quanto premesso contribuiscono, dal punto di vista territoriale:

- 1) all'interconnessione tra i Sistemi Territoriali Locali e quelli nazionali ed internazionali;
- 2) al miglioramento dell'accessibilità ai servizi di livello regionale;
- 3) all'aumento di accessibilità alle aree regionali marginali ed ai sistemi territoriali locali subprovinciali;
- 4) all'aumento dell'accessibilità delle aree di pregio culturale e paesaggistico;
- 5) alla riqualificazione della fascia costiera;
- 6) alla riduzione della congestione stradale nelle aree urbane e metropolitane ed alla riqualificazione ambientale di aree dismesse;
- 7) al sostegno ad uno sviluppo di tipo più equilibrato del territorio, favorendo il decentramento di funzioni dalle aree centrali a quelle periferiche e lo sviluppo di un assetto territoriale policentrico.

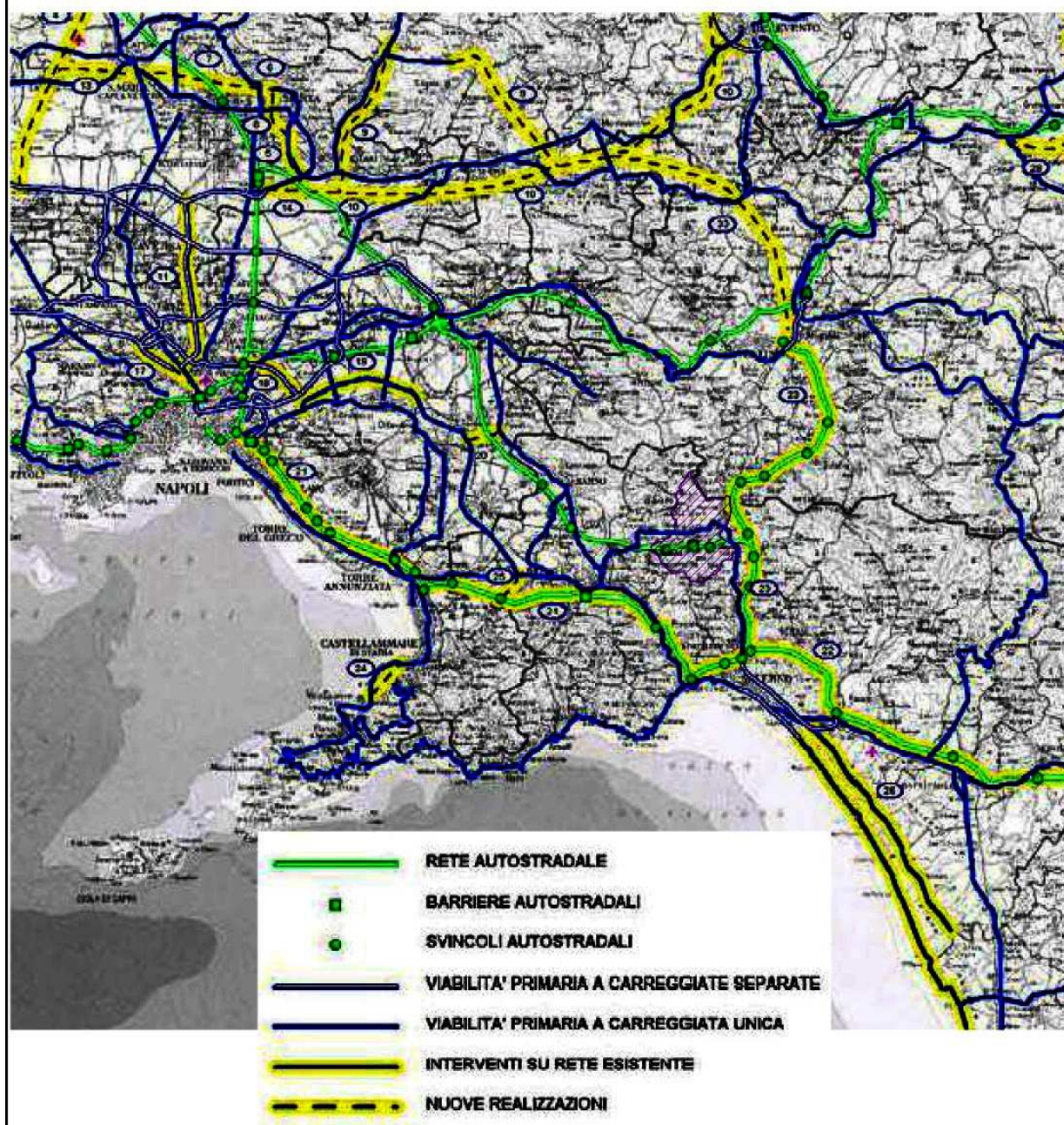
RETE VIARIA PRIMARIA E PRINCIPALI INTERVENTI INVARIANTI PREVISTI

Fig. 19 – Piano regionale dei trasporti –Viabilità

Altri Piani e Programmi

Sinteticamente, il territorio comunale di Lauro ricade:

- nella Regione Agraria VII del “Colline di Avella e Monti di Lauro”;
- nel territorio di competenza della Comunità Montana “Vallo di Lauro e Baianese”;
- nel territorio di competenza della Soprintendenza B.A.P.S.A.E. di Salerno ed Avellino;
- nel territorio di competenza della Soprintendenza Archeologica di Avellino, Benevento e Salerno.

I principali elementi programmatici settoriali che direttamente o indirettamente interessano il territorio di Lauro sono i seguenti:

1. la previsione di attraversamento a sud dell’abitato della strada a scorrimento veloce per il collegamento del Vallo di Lauro con l’Autostrada Caserta-Salerno (A30) di cui il progetto preliminare del PUC ha recepito le relative previsioni attuative. Il progetto è stato inserito nel PTR della Campania per l’*Sts Alto Clanio* tra i principali interventi invariati sulla rete stradale di interesse regionale insieme all’adeguamento funzionale e costruzione di nuovi tratti di viabilità a servizio dell’area a sud di Nola;
2. la previsione dell’area industriale (Pip) a sud dell’abitato di Fontenovella di cui il progetto del PUC ha recepito le relative previsioni attuative.

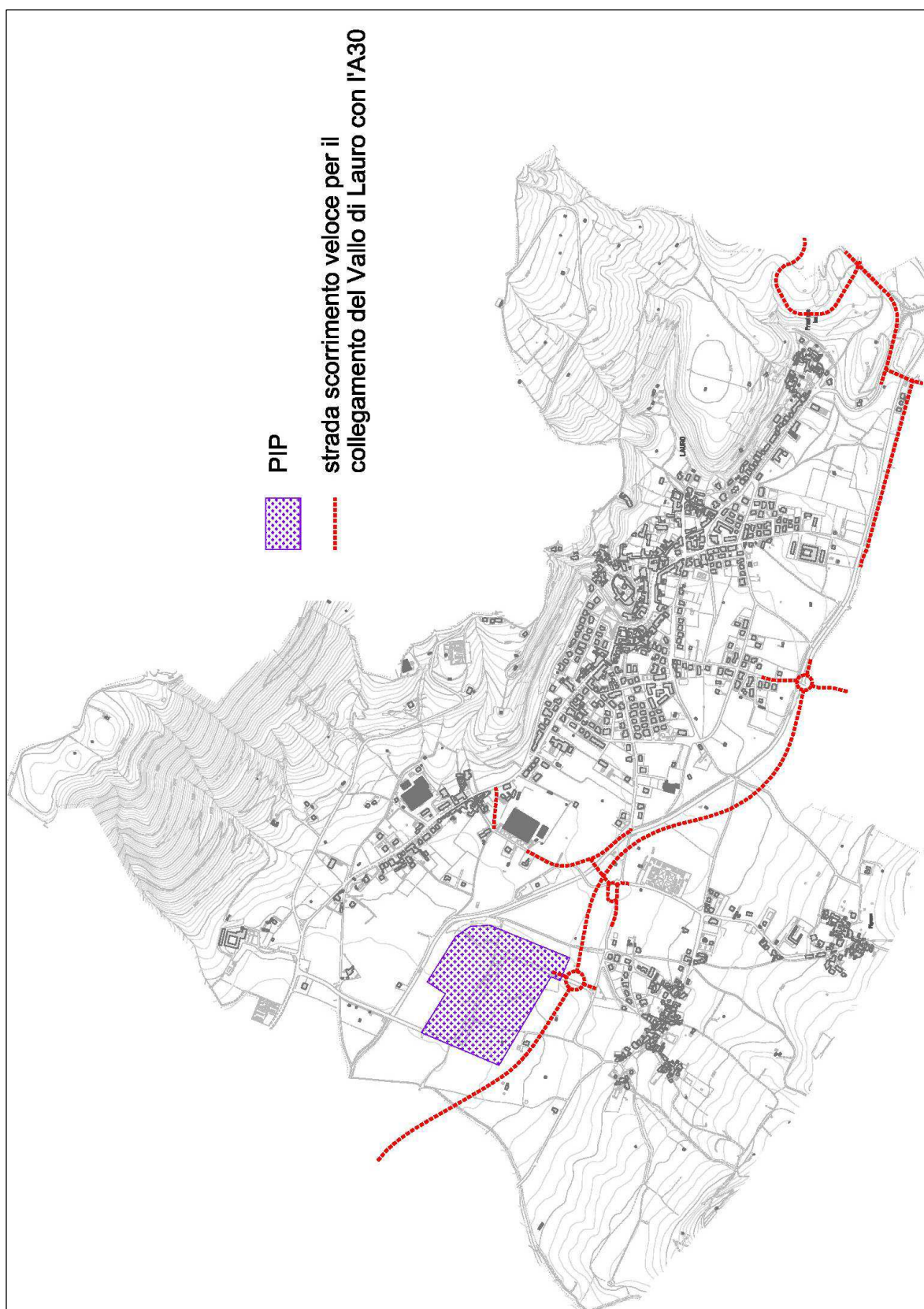


Fig. 20 – Piani settoriali e progetti in corso di realizzazione

3. SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO

I LUOGHI E LA COMUNITA' INSEDIATA

4.1 Stratificazione insediativa e sviluppo storico

Dalle origini al periodo romano

Il territorio della Valle di Lauro, grazie alla mitezza del clima, alla fertilità del suolo e alla ricchezza d'acqua, unitamente alla agevole difendibilità, è stato abitato sin dai tempi più remoti; se le sue origini sono alquanto incerte, una leggenda, priva però di qualsiasi fondamento storico, fa risalire la fondazione della città di Lauro ad Ercole, giunto tra questi monti dopo aver fondato Ercolano, e accolto con rami di alloro, pianta cara all'eroe e simbolo di gloria e vittoria, da cui il nome di Lauro. E' comunque indubbio che l'area fu abitata fin dall'epoca della protostoria, come è provato dal rinvenimento di frammenti ceramici dell'età del ferro (IX-VIII sec. a.C.) sulla vicina collina della Carità e che testimoniano dell'esistenza, in loco, di un insediamento umano. Altre fonti riportano l'avvicendamento, nel vallo di Lauro, di numerose popolazioni quali Musoni, Opici, Osci, Etruschi, Greci, Sanniti, la cui presenza è confermata da ritrovamenti in zona di numerose tombe, ed infine, a partire dalla fine della seconda guerra sannitica (312 a.C.), vi si stabilirono i Romani, come dimostrano le scoperte archeologiche: dalle colonne di età flavia, reperto emerso nella chiesa parrocchiale di Pernosano, appartenenti ad un tempio di Augusto, e la presenza di un complesso termale risalente al I sec. a.C. che indica la presenza di importanti ville patrizie, databili tra il tardo repubblicano e il primo secolo dell'impero. " Del periodo iniziale dell'era cristiana e di quello barbarico successivo è pervenuto ben poco, ma è possibile supporre che (...) Lauro abbia continuato nella sua tradizione di progresso e civiltà.." (P. Moschiano, Pietra per pietra Lauro tra storia e monumenti, 2009)

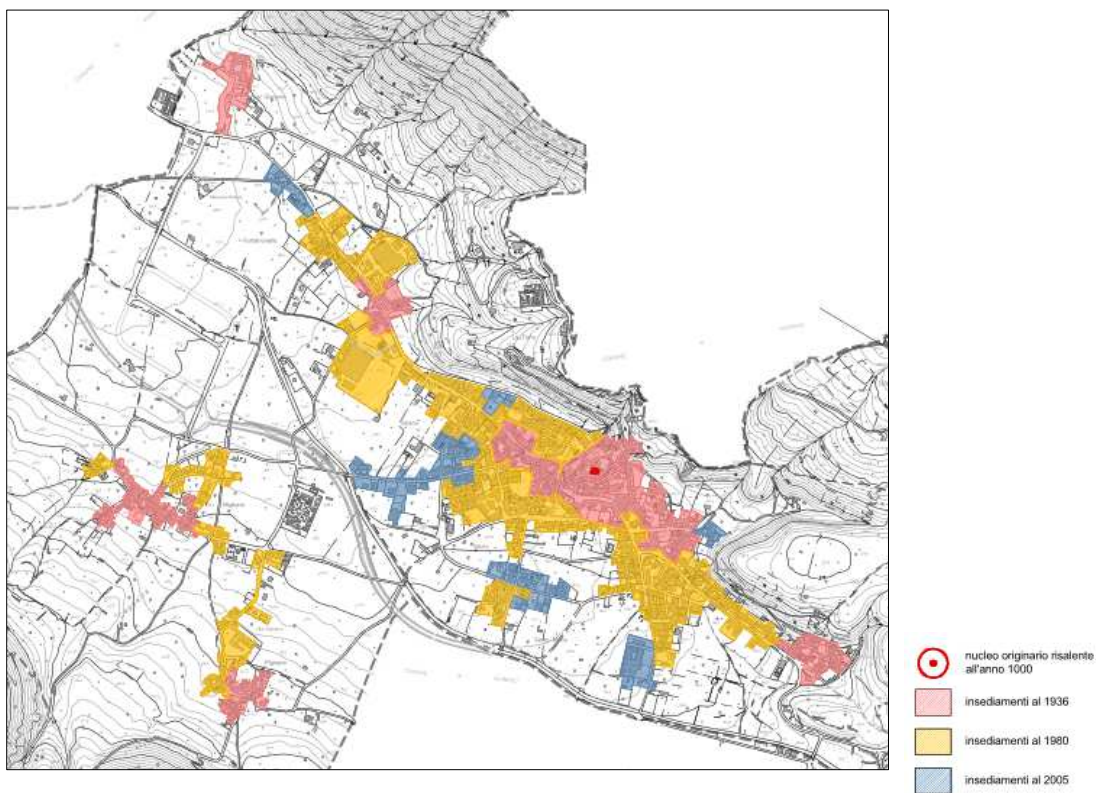


fig.21 – Stratificazione storica degli insediamenti

Il periodo feudale

Il territorio che oggi corrisponde a quello occupato dal comune di Lauro rappresenta il baricentro geografico e amministrativo della omonima valle e con il costituirsi della società feudale esso assunse un ruolo predominante su tutti i circostanti casali divenendo capoluogo della giurisdizione, nonché sede del feudatario. Vi si avvicendarono i Longobardi prima, ed i Normanni poi (questi ultimi, in particolare, con i Sanseverino Conti di Caserta che risiedettero proprio a Lauro).

Il feudo passò poi, nel 1265, agli Angoini con Guglielmo De Vendemont (Beaumont), cavaliere di Carlo I d'Angiò e tredici anni più tardi, nel 1278, con la separazione dal demanio di Caserta, passò ai Conti di Avellino, i Del Balzo. Sono gli anni di maggior fervore religioso e, attraverso cospicui lasciti e donazioni, sorgono in tutta la zona chiese e monasteri.

Nella seconda metà del XIV secolo il re concede il feudo alla signoria degli Orsini ma l'ultimo del casato, Errico, si schiera dalla parte dei francesi nella contesa del regno, e con la sconfitta degli Angoini da parte di Carlo V viene spogliato di tutti i suoi beni. Alla morte di Errico sarà la consorte, Contessa Sanseverino, ad ottenere il reintegro delle proprietà, ma, per motivi economici, poco dopo vendette tutto a Scipione Pignatelli che diventa Conte di Lauro; cent'anni più tardi, infine, il feudo viene acquistato dai Lancellotti, esponenti delle nobiltà romana, che hanno legato il proprio nome al castello di Lauro.

Dall'800 ai nostri giorni

Il 2 agosto 1806 Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone e re di Napoli, emanò il provvedimento con cui veniva abolita la feudalità nel regno e Lauro cessò di essere capoluogo del feudo per diventare capoluogo di mandamento con sede pretoria. A seguito delle nuove leggi murattiane, pratica applicazione della "*legge di eversione della feudalità*", furono riorganizzati i Comuni e alcune parti di Lauro, che nel passato avevano goduto di autonomia amministrativa, vennero definitivamente aggregate. E' il caso del quartiere Fellino, dal latino *figulinus* termine legato all'arte del Vasaio e dove sono stati ritrovate infatti tracce di un'antica industria ceramica che, insieme alla frazione Fontenovella, costituiva fin dal XVI secolo una parte separata dalla terra di Lauro propriamente detta.

Alla fine dell'800 agli eredi della famiglia Lancellotti, ed in particolare a Filippo Massimo, è dovuta la ricostruzione del Castello, saccheggiato ed incendiato anni prima insieme all'abitato di Lauro dalle truppe francesi giunte nel vallo per punire la posizione assunta dalla popolazione nei confronti della Repubblica Partenopea.

Sede di cospirazioni e affiliazioni carbonare prima dell'Unità d'Italia, Lauro, negli anni successivi, fu presidiata da un distaccamento dell'esercito nazionale col compito di controllare il territorio e reprimere il brigantaggio.

Il XX secolo è quello di molti, interessanti, ritrovamenti archeologici ed in particolare quelli relativi ad una villa romana, datata tra il I sec a.C. ed il I d.C. Ma il '900, soprattutto negli ultimi cinquanta anni, è anche il secolo delle maggiori trasformazioni del territorio comunale: se da un lato la struttura del territorio, in particolare nelle aree limitrofe ai tessuti storici ha resistito, entro certi limiti, agli impulsi derivanti dai cambiamenti sociali ed economici, trasformandosi in modo più lento e senza rotture di continuità, diverso è il discorso per le aree più a margine, di recente edificazione, dove si è perso, nella maggior parte dei casi, il rapporto morfologico tra i caratteri originari del sistema insediativo e quello di recente realizzazione.

4.2 Il sistema insediativo e le attrezzature pubbliche

La tipologia dell'insediamento originario riflette sia la morfologia locale che le vicende storiche: un nucleo consolidato intorno alla rocca fortificata che si è sviluppato a fuso lungo il percorso matrice che corre in direzione nord-ovest sud-est e, ad una quota inferiore, come satelliti, le frazioni. Col passare del tempo questa configurazione densificandosi è rimasta pressoché inalterata, ma nei decenni più recenti un tessuto poco compatto e di scarsa qualità, quello dell'espansione più recente, ha circondato sia Lauro che le sue frazioni.

Intorno alla rocca, ove si trova il castello, di origine longobardo-normanna, ma, come accennato precedentemente, ricostruito in seguito all'incendio del 1799, si trovano le costruzioni più antiche e la via Terra, suggestiva stradina che attraversa una parte del borgo medievale, tra il castello e l'antica cinta muraria. Lungo il suo percorso si possono ancora osservare elementi architettonici riferibili all' XI e XII secolo.

Tra gli edifici di pregio si ricordano: l'arco o porta di Fellino, risalente al XVII secolo; il Palazzo del Cappellano o dei tufi (denominazione dovuta al bugnato in tufo che ricopre il prospetto su strada), esempio di architettura rinascimentale campana, commissionato dal vescovo di Bovino, e costruito tra il 1513 ed il 1529; il Palazzo Pignatelli, che ha subito grandi cambiamenti e trasformazioni attraverso i secoli, famoso per le sue grottesche di tipo VASariano ed attualmente sede di due musei, quello dell'Arte Naif e quello dedicato a Umberto Nobile.

Altri edifici degni di nota sono:

- il Castello Lancellotti, di origine longobardo-normanna, ma distrutto nel 1799 e ricostruito nel 1872;
- il palazzo della Mastrodattìa, sede del Comune;
- il complesso delle Rocchettine Gesù, Maria e della Santissima Trinità;
- la Chiesa di S. Maria della Pietà;
- la Collegiata di S. Maria Maddalena;
- la Torre Civica(XIII sec);
- la torre di avvistamento;
- l'ex Certosa di S. Giacomo.

Il nucleo centrale di Lauro presenta quindi un tessuto compatto e complesso nella sua articolazione morfologica e funzionale che conserva prevalentemente i caratteri insediativi originari. Gli edifici sono strettamente relazionati agli elementi della struttura urbana e le strade assumono il ruolo di elementi portanti dell'insediamento. All'interno delle cortine ormai consolidate, la presenza di edifici di rilevante valore architettonico, la permeabilità tra gli spazi pubblici e privati, la presenza di attività commerciali determinano condizioni di elevata qualità urbana.

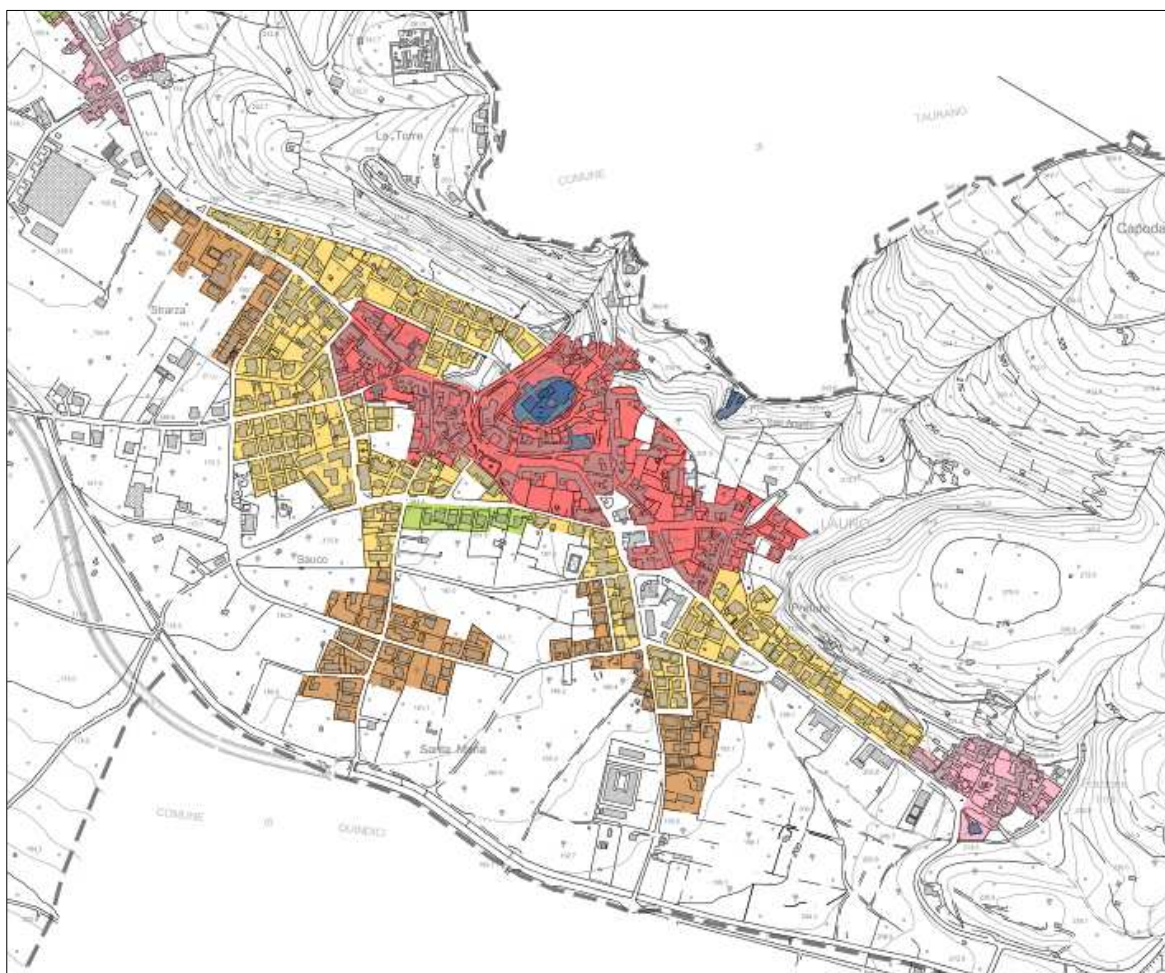
Anche i nuclei storici delle frazioni conservano i caratteri tipo-morfologici originari seppur interessati da alcune modificazioni e sostituzioni più recenti. Gli elementi della struttura urbana, le aree edificate e quelle agricole presentano nessi relazionali caratterizzanti, conservando il ruolo di riferimento per l'intero insediamento.

Per tutti questi centri e nuclei urbani di antico impianto, dalla stratificazione insediativa complessa, il PUC prevede come obiettivo prioritario la tutela e conservazione dell' identità storico-culturale e del valore nel contesto urbanistico e paesaggistico di riferimento.

Per quel che riguarda le aree di recente edificazione, sorte in prevalenza negli ultimi 50 anni, esse si caratterizzano e distinguono per il diverso livello di compattezza dell'aggregato, e possono essere distinte pertanto in

- prevalentemente compatte;

Le aree di recente edificazione prevalentemente frammentate sono invece segnate da un'organizzazione incompleta dell'impianto viario, da una eccessiva frammentazione spaziale, da tipologie edilizie miste, in cui si rilevano gli scarsi caratteri di densità e/o morfologia e la carenza di caratterizzazione e funzioni urbane. A questa tipologia appartengono anche le aree di recente formazione in cui i manufatti si allineano lungo le principali arterie stradali. Per la riqualificazione di questi ambiti sono da prevedersi, quindi, interventi di riassetto urbanistico edilizio e completamento con integrazione dei servizi.



In rosso il nucleo storico di Lauro, in giallo e marrone le aree di recente edificazione

La superficie complessiva del territorio comunale di Lauro misura 1.100 ettari, dei quali poco più di 71 sono occupati dall'abitato (centro e frazioni).

Attrezzature e servizi di proprietà pubblica in sede propria occupano attualmente circa 5 ha.

abitanti al 2015		3427	
	mq esistenti	TOTALE mq/ab	TOTALE mq/ab D.M. 1444/68
attrezzature scolastiche	9220,20	2,69	4,50
aree per attrezzature di interesse comune (culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi: pt, prot civ, etc.)	12185,06	3,56	2,00
aree per spazi pubblici attrezzati (a parco, gioco, sport)	30741,98	8,97	9,00
aree per parcheggi	1668,55	0,49	2,50
luoghi per il culto (1 mq/ab)	2881,31	0,84	
TOTALE	56697,00	16,55	18,00

I dati relativi alle superfici e alla disponibilità media per abitante per ogni tipo di attrezzatura esistente confrontati con i dati relativi al fabbisogno complessivo e agli standard di legge mostrano la situazione dal punto di vista quantitativo

In relazione alla popolazione residente al 2015, per adeguare le attrezzature esistenti allo standard di legge (18 mq/ab) occorre impegnare ulteriori aree per complessivi 5000 mq.

4.3 Le risorse ambientali

Il territorio di Lauro, con una estensione di circa 11kmq e con altitudine che varia tra un minimo di 190 ed un massimo di 850 metri sul livello del mare, si caratterizza per l'eccezionale varietà del paesaggio. Presenta una morfologia che si articola in alcune principali emergenze orografiche e alture collinari e montane a tratti segnate da versanti molto ripidi e scoscesi. Le aree ad elevata naturalità, fortemente caratterizzate da boschi, si configurano come fondali ancora integri per le estese aree collinari coltivate prevalentemente a noccioleti e per la rete di insediamenti che si addensa nelle aree vallive.

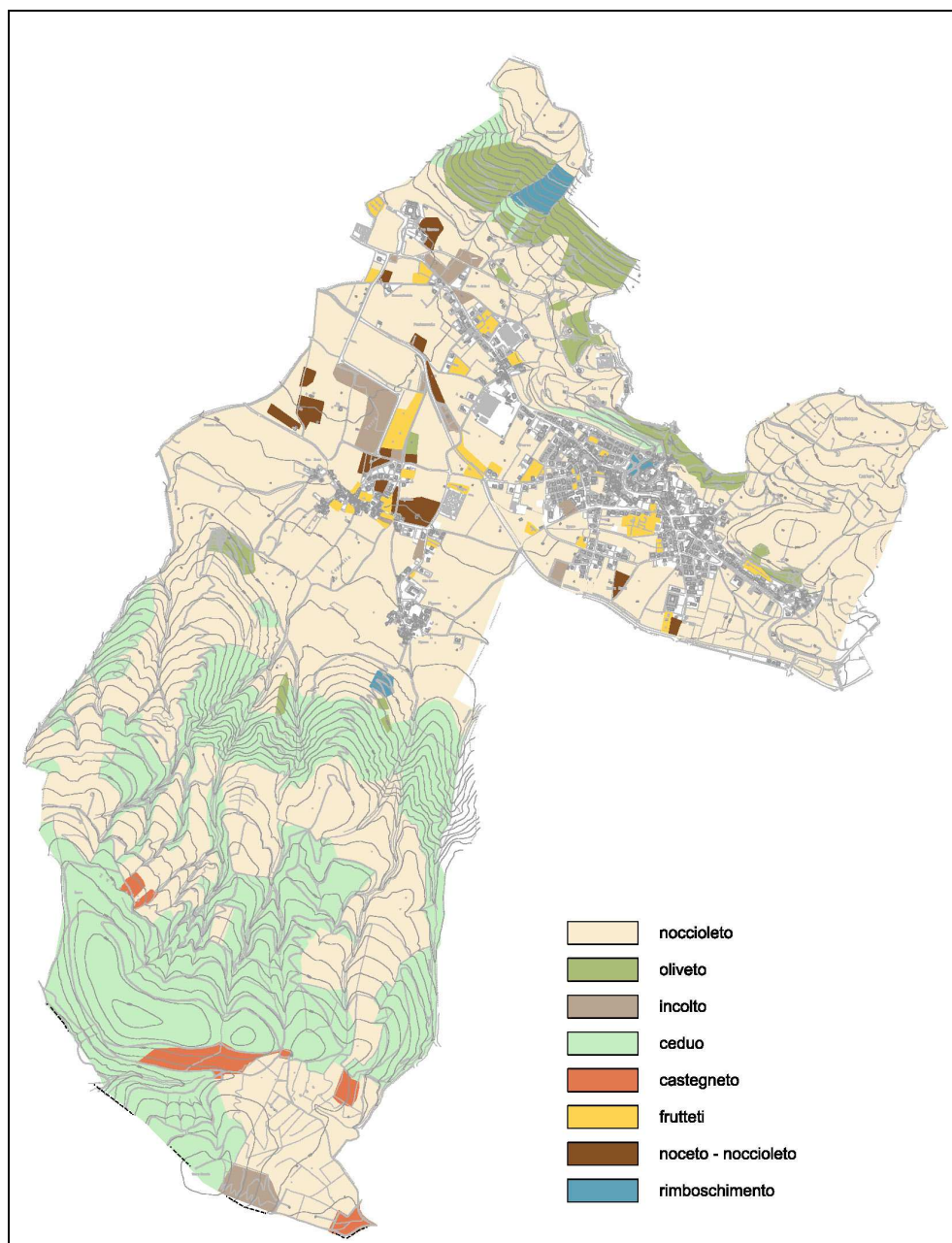


fig.22 – Uso agricolo dei suoli

La morfologia varia e complessa, la rilevanza ed estensione delle aree verdi, la struttura insediativa storica conferiscono al paesaggio di Lauro una forte identità.

Più dettagliatamente il patrimonio ambientale e culturale di Lauro, consiste quindi:

- nelle parti a verde ad elevato grado di naturalità, che dal punto di vista paesaggistico-ambientale sono dotate di forte specificità e visibilità e che caratterizzano maggiormente le aree montuose e collinari, i valloni, le incisioni idrografiche, le aree boscate;
- nelle aree agricole, dalle caratteristiche spesso tradizionali, che rivestono un ruolo piuttosto significativo nel territorio;
- nel sistema insediativo dei diversi tessuti storici (area centrale e nuclei rurali);
- nelle aree archeologiche
- nella viabilità originaria costituita dai tracciati stradali che hanno avuto un ruolo fondativo nei riguardi dei centri abitati e degli insediamenti.

Per quel che riguarda il sistema del verde più naturale, la prevalenza è certamente nelle parti più acclivi delle montagne (a sud) dove è ampiamente diffuso il bosco con associazioni arboree, molto simili a quelle di un secolo fa, a parte i rimboschimenti, e dove la conduzione prevalente è ancor oggi a ceduo.

Nelle aree coltivate prevale innanzitutto il nocciolo, che occupa ampie zone della parte valliva fino a spingersi sulle pendici più basse delle montagne. In prossimità delle parti edificate, poi, sono presenti appezzamenti medio-piccoli a frutteto, alcune aree incolte e, sulle pendici a nord di alcune porzioni di territorio coltivate ad olivi. Per queste aree Il PUC prevede

- la salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica;
- la riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti e il miglioramento della fruibilità delle stesse, anche in rapporto alle prospettive peculiari di ingresso in innovativi circuiti turistici.

In definitiva, per le aree extra-urbane ad utilizzazione agricola, il Piano prevede interventi di conservazione e valorizzazione che comprendono lo sviluppo della fruibilità degli stessi.

Infine per quanto attiene alle risorse più propriamente culturali, avendo già più sopra specificato obiettivi e contenuti del PUA in merito al tessuto storico, per le aree archeologiche e per i tracciati storici l'obiettivo prioritario è la tutela e conservazione con, in particolare per gli ultimi, la conservazione dell'originaria giacitura e il mantenimento dei connotati di finitura originari quali le pavimentazioni, le sistemazioni a verde, i muretti ecc.

3.4 I caratteri geologici e idrografici

Il comune di Lauro si sviluppa, nel vallo di Lauro, delimitato a nord dalle colline di S. Giovanni del Palco e S. Angelo, e a Sud dai Monti della Neve e S. Michele.

A scala territoriale regionale si individuano a N-NE, del vallo, il complesso montuoso del Monte Avella – Vergine e a sud i monti del P.zzo d'Alvano, mentre a scala locale lo stesso vallo si biforca e si restringe abbastanza bruscamente, tanto nel Vallone di Moschiano quanto in quello di Quindici. Come principali riferimenti territoriali si individuano il comune di Mugnano del Cardinale situato a N del comune di Lauro, il comune di Quindici a S-SE, il Comune di Moschiano ad E ed il comune di Palma della Campania a S-SO.

Nel territorio comunale si rinvencono differenti tipi di colture e coltivazioni: il nocciolo, nelle zone pedemontane e in quelle a pendenze medie; il castagno, nella parte alta dei versanti. Nelle aree a pendenze più elevate, invece, si ha una vegetazione di tipo spontaneo con ampi settori in cui la vegetazione è ridotta o addirittura assente.

Va sottolineato che i versanti posti a monte, sia del nucleo principale, che degli altri nuclei abitati, formati dalle frazioni di Migliano e Pignano, sono, per la maggior parte urbanizzati fino alle cime. Tale processo, che vede la realizzazione di diverse strade di collegamento, ha in parte alterato l'equilibrio naturale idrogeologico.

La caratteristica di tutti questi versanti, prevalentemente calcarei, è che a quota di circa 500 metri vi è un cambio brusco di pendenza che varia dal 15 al 25% nella parte bassa fino ad arrivare al 50% nella parte alta per poi divenire molto scosceso in sommità. Il discorso vale anche per i versanti a Nord del centro abitato di Lauro. In tali versanti si rilevano le aree a principale instabilità dal punto di vista geologico – geomorfologico perché oggetto di eventi franosi, comuni anche ad alcune aree a Sud. A seguito delle eruzioni del Somma-Vesuvio, i rilievi montuosi che circondano il vallo di Lauro sono stati ricoperti da depositi piroclastici con spessori variabili dalle poche decine di centimetri a monte, fino ad alcuni metri a valle.

Tale coltre, costituita da pomici, lapilli, ceneri, materiali con diversa dimensione e grado di permeabilità si è depositata e stabilizzata nel tempo attraverso processi di erosione che hanno causato dei movimenti franosi per l'azione della gravità e del dilavamento soprattutto nei versanti dei monti di Avella-Vergine-Pizzo. L'origine degli eventi franosi è a monte da dove si distaccano masse di terreno che si trasformano in fluidi viscosi. Essi si incanalano nei fossi presenti fino a depositarsi verso valle. Tali fenomeni ripetendosi nel tempo hanno causato l'erosione dei versanti e l'affioramento dello strato carbonatico lasciando i versanti privi di vegetazione.

Il principale sistema idraulico, nel territorio in esame è rappresentato dal Lagno di Quindici, che fa parte del bacino dei Regi Lagni costituiti da un canale centrale che raccoglie le acque montane, da due controfossi paralleli e da una fitta rete di canalizzazioni che consentono il deflusso sino al Tirreno delle acque meteoriche.

L'alveo di Quindici nasce dalla zona di Santa Cristina e dal Vallone di S. Francesco nel comune di Quindici e prosegue per poi attraversare il comune di Lauro e drenare anche le sue acque.

In generale esso riceve, lungo tutto il suo percorso, le acque del Lagno di Casamarciano e, poco più a monte, del Lagno Macedonia che a sua volta raccoglie le acque di alcuni torrenti vesuviani (Lagno Rosario, Lagno S. Teresella, Lagno Costantinopoli). Ulteriori affluenti del Lagno di Quindici sono rappresentati dal: Lagno Camaldoli - Visciano, Lagno Botteghele, Lagno della Fontanella, Vallone Troncito, Vallone della Cantarella, Lagno di Moschiano. In sintesi si può concludere che il reticolo idraulico, nel tratto montano e pedemontano, risulta molto ramificato, con l'immissione di numerosi affluenti.

Molti di questi canali sono stati trasformati in strade così come è accaduto al vallone Fosso Toriello che all'ingresso della frazione di Pignano diventa una strada principale del centro abitato.

Tutte le situazioni elencate comportano modifiche all'assetto idrogeologico con conseguenti condizioni di squilibrio dovuto all'aumento degli eventi alluvionali. Lauro ha una stratigrafia caratterizzata per i primi 20 metri da terreni piroclastici e ghiaiosi di tipo alluvionali.

I versanti posti a monte delle frazioni di Migliano e Pignano presentano una problematica prettamente di frane da scorrimento con colate rapide di fango mentre nel versante a monte dell'abitato di Lauro, poiché le coperture detritico-piroclastiche sono di limitato spessore, si registrano prevalentemente fenomeni di crollo. Questi crolli si impostano lungo cornici e pareti rupestri che si rinvencono nei settori più prossimi allo spartiacque nel territorio del comune di

Taurano. Fenomeni di crollo sono documentati anche lungo la strada Lauro-Taurano per la presenza nei campi di massi caduti di dimensioni fino al m3 .

Un altro problema è causato dagli eventi piovosi perchè le acque meteoriche infiltrandosi nella fascia piroclastica sviluppano flussi paralleli al pendio, sia in corrispondenza di livelli più permeabili del materiale piroclastico, sia al contatto con le rocce carbonatiche più superficiali.

Il fatto che i versanti che affacciano sul centro di Taurano, attualmente, si presentano quasi del tutto privi di tale strato, probabilmente è dovuto alla presenza di spessori considerevoli di terreni alluvionali nell'area. Un'altra possibile spiegazione potrebbe essere che ci sia stata una ulteriore rimozione da parte delle acque di ruscellamento dello strato e la successiva rideposizione.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate il territorio del comune di Lauro è stato diviso in quattro aree a stabilità diversa.

1. Le aree geologicamente stabili sono soprattutto quelle pianeggianti.
 2. Le aree interessate marginalmente dall'inVASione da colate di fango e/o detrito sono parzialmente instabili.
 3. Le aree soggette a possibili inVASioni da detrito di frana e/o da colate rapide di fango, sono da considerarsi instabili; comunque in tali aree vanno verificate le migliori apportate dai lavori che saranno eseguiti nell'ambito dei progetti mirati alla mitigazione e alla rimozione del rischio idrogeologico.
 4. Le aree che presentano pendenze medio alte sono da considerarsi instabili per possibili movimenti franosi e/o di colate rapide di fango.
- (Per quanto riguarda la sismicità il comune di Lauro è classificato come zona di II categoria con un $S = 9$).

In conclusione Lauro presenta problematiche ambientali per la maggior parte legate al dissesto idrogeologico. I principali problemi riscontrati riguardano, soprattutto, la stabilità delle aree a ridosso dei versanti calcarei ricoperti da una coltre di depositi piroclastici. Ulteriore fattore di rischio per il territorio è rappresentato dalla fitta rete idrica superficiale costituita dagli affluenti e dai canali su cui sono state costruite le strade che per tale motivo perdono la loro funzione di drenaggio per le acque di ruscellamento.

Altri problemi sono connessi alla condizione di acclività delle fasce spondali caratterizzati da vegetazione spontanea e dal mancato drenaggio che causa problemi di allagamento della sede stradale. Le zone maggiormente interessate da questi fenomeni sono:

- le aree urbane di versante antropizzate fino alle cime;
- le aree pedemontane e di fondovalle;
- le aree a ridosso dei canali e degli impluvi.

L'urbanizzazione incontrollata che caratterizza il comune e che, come già detto, ha occupato aree fino alle zone più alte della struttura collinare con la conseguente alterazione del sistema naturale ha causato processi erosivi e fenomeni franosi danno luogo a problemi di perdita di suolo che creano anch'essi situazioni di degrado ed instabilità sul territorio.

4.5 Analisi demografica

L'attuale assetto demografico-territoriale del comune di Lauro discende da dinamiche che si sono susseguite nel corso degli anni e pertanto l'elaborazione d'idonei indicatori demografici permette l'evidenziazione dei principali caratteri sociali, nonché la rappresentazione dell'andamento delle più significative fenomenologie di crescita della popolazione.

Da questi dati deriva la possibilità, con ulteriori approfondimenti in sede di previsione, di valutare sia quantitativamente che qualitativamente i fabbisogni per la popolazione (attrezzature, servizi, alloggi, ...).

Dinamica Demografica

Nell'arco temporale analizzato (1991-2015) si assiste ad un progressivo decremento della popolazione residente ed al contempo ad un calo delle nascite, il saldo naturale si è mantenuto costante intorno allo 0%.

	maschi	femmine	Popolazione residente
1991	1.942	2.038	3.980
1992	1.862	2.058	3.920
1993	1.865	2.097	3.962
1994	1.807	2.033	3.840
1995	1.785	2.001	3.786
1996	1.774	2.007	3.781
1997	1.831	2.017	3.848
1998	1.802	1.976	3.778
1999	1.766	1.962	3.728
2000	1.782	1.954	3.736
2001	1.811	1.955	3.766
2002	1.835	1.964	3.799
2003	1.773	1.861	3.634
2004	1.759	1.852	3.611
2005	1.774	1.855	3.629
2006	1.808	1.858	3.666
2007	1.831	1.877	3.708
2008	1.797	1.846	3.643
2009	1.784	1.852	3.636
2010	1.789	1.849	3.638
2011	1.793	1.848	3.641
2012	1.722	1.855	3.577
2013	1665	1835	3.500
2014	1650	1815	3.465
2015	1631	1796	3.427

fig.23 – Popolazione residente – Maschi e femmine

ANNO	Popolazione residente	Differenza	Nati	Morti	Differenza
			d	e	f=d-e
1991	3.980	-	55	44	11
1992	3.920	-60	52	39	13
1993	3.962	42	34	43	-9
1994	3.840	-122	39	46	-7
1995	3.786	-54	37	51	-14
1996	3.781	-5	37	36	1
1997	3.848	67	23	41	-18
1998	3.778	-70	39	33	6
1999	3.728	-50	28	42	-14
2000	3.736	8	36	36	0
2001	3.766	30	41	44	-3
2002	3.799	33	26	39	-13
2003	3.634	-165	36	34	2
2004	3.611	-23	31	33	-2
2005	3.629	18	35	33	2
2006	3.666	37	30	40	-10
2007	3.708	42	37	38	-1
2008	3.643	-65	29	37	-8
2009	3.636	-7	23	30	-7
2010	3.638	2	28	31	-3
2011	3.641	3	24	35	-11
2012	3.577	-64	25	37	-12
2013	3.500	-77	24	30	-6
2014	3.465	-35	24	46	-22
2015	3.427	-38	24	36	-12

fig.24 – Popolazione residente – Saldo naturale

ANNO	Popolazione residente	Immigrati	Emigrati	Differenza
		g	h	i=g-h
1991	3.980	152	211	-59
1992	3.920	205	178	27
1993	3.962	183	132	51
1994	3.840	97	212	-115
1995	3.786	87	127	-40
1996	3.781	100	106	-6
1997	3.848	202	117	85
1998	3.778	87	163	-76
1999	3.728	99	135	-36
2000	3.736	134	126	8
2001	3.766	124	91	33
2002	3.799	163	117	46
2003	3.634	111	114	-3
2004	3.611	105	126	-21
2005	3.629	107	90	17
2006	3.666	156	109	47
2007	3.708	145	108	37
2008	3.643	78	135	-57
2009	3.636	108	108	0
2010	3.638	91	86	5
2011	3.641	113	96	17
2012	3.577	115	139	-24
2013	3.500	91	162	-71
2014	3.465	109	122	-13
2015	3.427	80	106	-26

fig.25 – Popolazione residente – Saldo migratorio

4.6 Mobilità e reti tecnologiche

La città di Lauro e il suo territorio comunale posseggono una rete viaria discretamente articolata. La viabilità, sia in uscita che in entrata, assume una configurazione condizionata dalla morfologia del territorio e dall'attuale assetto insediativo. Le direttrici delle strade intercomunali di collegamento ricalcano i percorsi che, assecondando l'orografia del sito, risultano più semplici da seguire per consentire il raggiungimento degli altri centri.

L'asse nord-ovest sud-est funge da vera e propria strada di circumvallazione collegando Lauro a Nola (direzione nord-ovest), a Forino e Quindici (direzione sud-est) e a Taurano.

Quasi parallelamente a questo asse si snoda la strada a scorrimento veloce (in corso di realizzazione) di collegamento tra il Vallo di Lauro e l'autostrada A30 che, tra l'altro, servirà anche la zona PIP di Lauro.

La rete viaria è completata dai percorsi della viabilità urbana principale che collegano il nucleo strutturato intorno al castello con le frazioni, dai collegamenti interni secondari, nonché dal sistema dei sei parcheggi a servizio del centro urbano realizzati nell'ambito del Piano del Traffico.

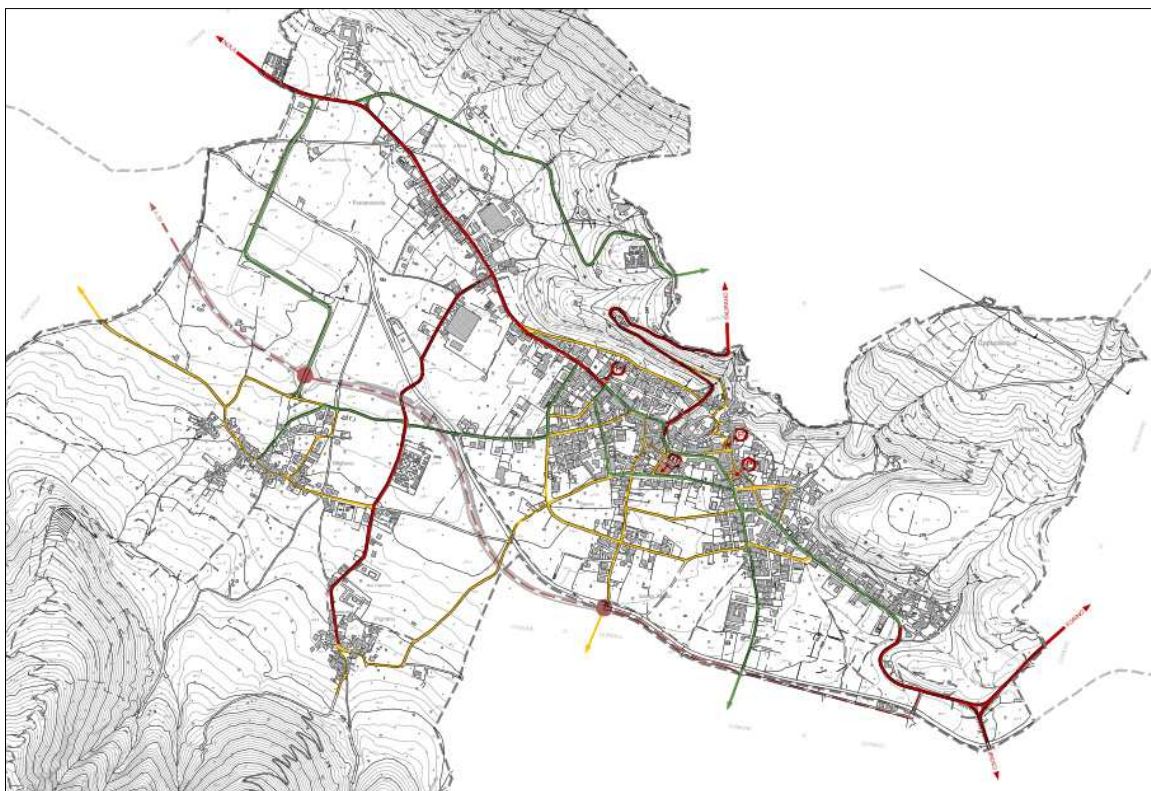


fig.26 – Mobilità

La rete di distribuzione del gas ricalcando il percorso della viabilità interna assicura una distribuzione capillare alle utenze, sfruttando due i tipi di condotte: a bassa pressione ed a media pressione.

Per quanto concerne la rete fognaria, gli scoli presenti nel territorio, nati prevalentemente con scopi irrigui, hanno nel tempo modificato le loro funzioni pur non essendo sempre dimensionati per le stesse.

Il territorio comunale presenta attualmente in alcune aree uno stato di sofferenza idraulica, si individuano pertanto sei tipologie di aree critiche:

- 1- area priva di fogna nera (sue zone in corrispondenza della confluenza dell'alveo S. Giovanni nel lago Quindici)
- 2- area soggetta a frequenti allagamenti, dovuti a condotte insufficienti (due zone in prossimità della confluenza dell'alveo Crocelle nel lago Quindici e ad ovest del Castello)
- 3- area soggetta a frequenti allagamenti, dovuti a pendenze insufficienti e speco piccolo (in corrispondenza della frazione Migliano)
- 4- area soggette a frequenti allagamenti, dovuti ad acque bianche provenienti da monte (in corrispondenza della frazione Migliano, a sud-ovest dell'area 3)
- 5- area critica dovuta a pendenza bassa (a sud-ovest del Castello)
- 6- tratto mancante (a nord della precedente area 5)

CAPITOLO 4

STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE: CONTENUTI E METODO DI VALUTAZIONE PROPOSTO

Il Rapporto ambientale sarà organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE e si articolerà secondo i seguenti contributi:

1. Illustrazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni principali del PUC di Lauro.
2. Definizione del quadro di riferimento territoriale e individuazione dei differenti condizionamenti alle scelte di piano attraverso:
 - individuazione degli obbiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale e di protezione stabiliti a livello internazionale e nazionale;
 - analisi della pianificazione sovraordinata;
 - individuazione dei vincoli e delle tutele presenti nell'ambito territoriale allargato.
3. Analisi dello stato attuale dell'ambiente a Lauro con particolare attenzione per le caratteristiche ambientali delle aree interessate dalle azioni del piano.
4. Verifica di congruenza tra obbiettivi di Piano e obbiettivi, strategie e direttive di livello territoriale e locale.
5. Identificazione degli effetti del piano sull'ambiente compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.
6. Illustrazione, valutazione e confronto delle alternative individuate.
7. Illustrazione dell'efficacia delle scelte di Piano in riferimento allo scenario prescelto tra le alternative individuate.
8. Definizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano.
9. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
10. Sintesi non tecnica delle informazioni.

Dal punto di vista metodologico per la VAS del comune di Lauro si propone di seguire il metodo basato sulla sequenza DPSIR (Determinanti- Pressioni- Stato – Impatto – Risposta). Per valutare dunque l'efficacia ambientale delle azioni proposte, dal punto di vista operativo, occorrerà:

- identificare le forze determinanti derivanti dalle azioni del piano o sulle quali il piano deve agire;
- determinare le pressioni ambientali legate alle forze determinanti;
- definire lo stato delle componenti ambientali soggette alle pressioni;
- definire l'impatto e dunque il cambiamento di stato di qualità della componente ambientale; – individuare le risposte che il piano può attivare per garantire la sostenibilità ambientale delle forze determinanti e delle relative pressioni

Il metodo sarà applicato attraverso la quantificazione e la spazializzazione di ciascun elemento della sequenza DPSIR e dunque attraverso l'utilizzazione di appropriati indicatori organizzati in matrici che consentiranno la comparabilità delle diverse situazioni. Oltre agli indicatori di tipo quantitativo saranno utilizzati indicatori di stima di tipo qualitativo per valutare situazioni ed elementi non misurabili.

PRIMA SELEZIONE DI INDICATORI

SETTORE	TEMA	INDICATORE	UN. DI MISURA
SETTORE SOCIO – ECONOMICO	POPOLAZIONE	Popolazione residente	n. abitanti
		Famiglie	n. famiglie
		Densità abitativa	n. abitanti/kmq
		Tasso di variazione popolazione	percentuale
	ECONOMIA E LAVORO	Tasso di occupazione	n.occupati
		Tendenza attività econ	n. unità locali e addetti per settore di attività economica
	TURISMO	attività turistiche per tipologia	n. esercizi
		attività turistiche per tipologia	posti letto
		presenze turistiche	n. turisti/anno

AGRICOLTURA	UTILIZZAZIONE TERRENI AGRICOLI	superfici destinate ad attività agricole	mq
		superfici destinate ad attività agricole di tipo intensivo	mq
		superfici destinate ad attività agricole di tipo biologico	mq
		Dimensione media aziende	mq

SUOLO	USO DEL SUOLO	livello di urbanizzazione Superficie urbanizzata/Superficie comunale	mq
	SITI CONTAMINATI	Interventi di bonifica Superficie siti bonificati/Superficie siti contaminati	mq

SISTEMA INSEDIATIVO	EDILIZIA RESIDENZIALE	Edilizia storica	vol. edificato
		Edilizia di rec.edif.	vol. edificato
		Edilizia pubblica	vol. edificato
		Abitazioni	n. abit.
		Stanze	n. stanze
		Abitazioni occup.	n. abit.
	ATTREZZATURE	Attrezzature scolastiche	mq superficie
		Attrezz. di int. comune	mq superficie
		Attrezz.sportive	mq superficie
		parcheggi	mq superficie
		Verde attrezzato	mq superficie

SISTEMA INFRASTRUTTURALE	RETI VIARIE	flussi veicolari	n. veicoli per tipologia/ora
	TRASPORTO PUBBLICO	Offerta trasporto pubblico	N. spostamenti comunali e intercomunali

PATRIMONIO NATURALE	AREE PROTETTE	Fruibilità aree protette	
		Accessibilità	
	AREE BOSCADE	Variazione Superficie forestale	ha
		Entità incendi boschivi	ha